

REGIONE PUGLIA
PROVINCIA DI TARANTO
Settore Ecologia ed Ambiente

COMUNE DI SAVA
(Provincia di Taranto)

Autorizzazione unica per l'approvazione del progetto e l'esercizio di un "Centro di raccolta per la messa in sicurezza, la demolizione, il recupero dei materiali e la rottamazione dei veicoli a motore, rimorchi e simili, compreso le attività complementari di messa in riserva [R13] e operazioni di recupero in [R4] di materiali ferrosi e non ferrosi, ai sensi dell'art. 208 (Autorizzazione Unica) del D. LGS. 152/2006 e ss.mm.ii.

CHIARIMENTI INTEGRATIVI

(Giusta Vs. richiesta di integrazioni/informazioni pervenute a mezzo pec di cui alle note prot. 90402 del 25/06/2018 e prot. 20526 del 26/06/2018, relative all'istanza acquisita al Vs. prot. prov.le 14369 del 04/05/2018)



1

La Ditta richiedente
SEMET SRL

Ecoconsult di Francesca Calzolaio

Francesca Calzolaio

SEMET S.r.l.
L'Amministratore Unico

Geom. Giuseppe Brigante



Oggetto: istanza di autorizzazione unica per lo smaltimento ed il recupero di rifiuti ai sensi dell'art. 208 (Autorizzazione Unica) del D. LGS. 152/2006 e ss.mm.ii". – Ubicazione impianto S.S. 7ter – Loc. Monte degli Angeli, s.n., Comune di Sava. Proponente: SE.MET. SRL.

CHIARIMENTI INTEGRATIVI.

Con riferimento all'oggetto e alle Vs. richieste di informazioni pervenute a mezzo pec di cui alle note prot. 90402 del 25/06/2018 e prot. 20526 del 26/06/2018, relative all'istanza acquisita al Vs. prot. prov.le 14369 del 04/05/2018, nonché al contestuale parere/osservazioni formulate da ARPA – Taranto, intesa ad acquisire ulteriori specifiche dettagliate, in ottemperanza e, ad integrazione di seguito fornisce i seguenti chiarimenti:

Premesso che,

La Ditta SE.MET. S.R.L. con sede in Sava (TA) alla Strada Statale 7/Ter - Località Monte Degli Angeli, s.n., è titolare/esercente di un impianto autorizzato in cui svolge attività di recupero rifiuti ex art. 214-216 D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. mediante operazioni di recupero [R13] e [R4] di rifiuti speciali non pericolosi, giusta iscrizione n. 143 del Registro delle Imprese della Provincia di Taranto – Determina Dirigenziale n. 108 del 06/11/2012, regolarmente conluiti nel Provvedimento di A.U.A. Nr. 02 del 21/12/2017 ex D.P.R. 59/2013, di rinnovo e autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche e acque reflue di cui al R.R.R.R. 26/2013 e n. 26/2011 comprendente l'autorizzazione per le immissioni acustiche ai sensi del D.P.C.M. 01/03/1991 e Legge 447/95 dell'impianto esistente sito nel Comune di Sava, analogamente, in via complementare, ha richiesto di realizzare nello stesso sito un "Centro di raccolta per la messa in sicurezza, la demolizione, il recupero dei materiali e la rottamazione dei veicoli a motore, rimorchi e simili, ai sensi dell'art. 208 (Autorizzazione Unica) del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., incluse le correnti attività di messa in riserva [R13] di materiali ferrosi e non ferrosi e operazioni di recupero in [R4] dei soli materiali ferrosi", previa adeguata riorganizzazione delle aree (cfr. lay-out impianto – Tav. n. 5).

Motivazioni alla realizzazione dell'impianto.

In ragione di quanto sopra premesso, il proponente di cui al presente progetto, prima ancora di realizzare e gestire l'impianto di stoccaggio di cui sopra, ha svolto con carattere di continuità l'attività di autodemolizione alle dipendenze presso impianto autorizzato coesisto con altri soci dal proprio genitore. Risulta pertanto ragionevole mettere a frutto le specifiche competenze tecniche a suo tempo maturate, ulteriormente arricchite con la gestione corrente dell'impianto di stoccaggio di materiali ferrosi e non, con altra attività che, per definizione, risulta essere compatibile oltre che complementare al realizzando "Centro di raccolta per la messa in sicurezza, la demolizione, il recupero dei materiali e la rottamazione dei veicoli a motore, rimorchi e simili". Ad integrazione di quanto esposto nel presente paragrafo che rappresenta la motivazione "sociale", si prende in considerazione anche una motivazione più prettamente economica, che riguarda il proficuo mercato della rottamazione dei veicoli giunti a fine ciclo di vita, nonché gli ulteriori non trascurabili incrementi occupazionali. Inoltre per quanto di ns. conoscenza non risulta essere in contrasto con il Piano Regionale Generale Rifiuti Speciali, dal momento che non si fa cenno ai reali fabbisogni per singolo bacino di interesse provinciale ma, tutt'al più, elenca il numero di autodemolizioni presenti nelle province pugliesi e, tra i criteri di gestione indica al paragrafo 14.1) *Criteri di gestione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali* ovvero:

p.to 1) ogni singolo impianto deve soddisfare uno specifico fabbisogno di smaltimento / recupero / riuso, con riferimento a tipologia, quantità e provenienza dei rifiuti da trattare;

p.to 5) gli impianti di autodemolizione devono assicurare la separazione dei diversi componenti che costituiscono il veicolo secondo quanto normativamente previsto, con particolare riferimento ai

Ebbene, trattasi di un impianto già parzialmente realizzato nel rispetto delle normative di ordine tecnico-giuridiche di riferimento qui di seguito elencate:

- D.M. 5 febbraio 1998 per i rifiuti sottoposti alle operazioni di recupero;
- D. Lgs. 24 giugno 2003, n. 209 “Attuazione della Direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli f.u.”;
- Circolare ministeriale prot. 0004064 del 15.03.2018 recante “linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi”;
- Piano Regionale Generale Rifiuti Speciali (DGR n. 2668 del 28.12.2009 e DGR n. 819 del 23.04.2015).

Stante le succitate motivazioni del realizzando “*Centro di raccolta per la messa in sicurezza, la demolizione, il recupero dei materiali e la rottamazione dei veicoli a motore, rimorchi e simili, ai sensi dell’art. 208 (Autorizzazione Unica) del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., incluse le correnti attività di messa in riserva [R13] di materiali ferrosi e non ferrosi e operazioni di recupero in [R4] dei soli materiali ferrosi*”, accoglie l’invito a provvedere alla riorganizzazione delle aree di progetto che, come si potrà notare, l’unica variazione di revisione progettuale apportata rispetto all’esistente, riguarda il deposito delle parti di ricambio – Settore C – Capannone 2 (cfr. Tav. 5 – Lay-out impianto).

Ciò premesso, Nel merito si osserva e si chiarisce quanto segue:

- **Provincia** ...descrizione dettagliata delle modalità di effettuazione di ciascuna operazioni di recupero e/o smaltimento che si intende effettuare nell’impianto, con l’indicazione delle modalità previste e dell’eventuale utilizzo di macchinari, allegando anche diagrammi di flusso e disegni schematici dei processi adottati e bilanci di massa; per le operazioni di recupero (R3, R4, R5), si dovrà esplicitare la finalità di tale attività indicando le caratteristiche della materia prima seconda/rifiuto/non rifiuto che si intende ottenere (attestandone la conformità alle specifiche normative di settore vigenti) ed il loro destino all’uscita dell’impianto;

- **Chiarimenti SE.MET. SRL:** Le operazioni di recupero e/o smaltimento nonché le modalità di recupero/smaltimento che si intendono effettuare nell’impianto sono:
- messa in riserva (R13) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi;
 - recupero (R3, R4, R5) di rifiuti speciali (non) pericolosi, tipo di attività associata alle operazioni di recupero, ai sensi dell’allegato C alla quarta parte del d.lgs. 152/06, secondo la tabella seguente);
 - smaltimento (D15);

3

R3	Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)	Selezione/Recupero pneumatici
		Selezione/Recupero plastica
		Selezione/Recupero legno
		Selezione/Recupero carta
		Selezione/Recupero più frazioni
R4	Riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici	Rottamazione
		Frantumazione
		Selezione/Recupero metalli
		Selezione/Recupero RAEE
R5	Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche	Selezione/Recupero vetro
R12	Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11	Riduzione volumetrica
R13	Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)	Stoccaggio

Modalità di effettuazione delle operazioni di recupero/smaltimento dei rifiuti.

Le operazioni di Recupero di cui all'allegato C alla IV parte del d.lgs. 152/06 non risulta di semplice applicazione, in quanto lo stesso decreto non dà una puntuale definizione della messa in riserva (codificata come R13 – messa in riserva di rifiuti per sottoposti ad una delle operazioni.....) e nessuna delle operazioni di recupero di cui all'allegato C ricomprende letteralmente le operazioni di selezione e cernita, abitualmente queste attività, a differenza di quanto previsto dalle norme tecniche - Suballegato 1 - Norme tecniche generali per il recupero di materia dai rifiuti non pericolosi di cui al D.M. 5 febbraio 1998 (procedura semplificata), saranno effettuate in procedura ordinaria.

D'altro canto l'articolo 183, lettera h) del T.U.A. definisce il recupero (dei rifiuti) come "le operazioni che utilizzano rifiuti per generare materie prime secondarie, combustibili o prodotti, attraverso trattamenti meccanici, termici o biologici, incluse la cernita o la selezione e, in particolare, le operazioni previste nell'allegato C alla parte quarta del presente decreto". Si ritiene quindi che alla messa in riserva, possano accompagnarsi operazioni come la selezione e la cernita, considerate preparatorie all'operazione successiva, inserite in una determinata fase del procedimento gestionale, connesse, funzionali e/o attinenti al recupero dei rifiuti e diverse dalla fase di mero deposito. Tali operazioni, per quanto elementari, si possono qualificare come processi fisici che modificano le caratteristiche dei rifiuti, allo scopo di ridurre il volume, facilitare il trasporto, agevolare il recupero (vedi definizione di cui all'art. 2, comma 1 h) del d.lgs. 36/03).

Pertanto, all'interno del proprio stabilimento la ditta SE.MET. SRL, in forza del succitato provvedimento di A.U.A., attualmente effettua le operazioni di recupero di cui alla tabella seguente che, benché similari tra loro, sono ben distinte ovvero la messa in riserva [R13] intesa come stoccaggio funzionale alle operazioni di recupero/trattamento in [R4] – [R3] – [R5];

A) Quantità annua totale di rifiuti ritirati presso l'impianto autorizzato:

t./anno: 3.000 Volume mc/anno 381,91

B) Quantitativo istantaneo massimo di rifiuti stoccabili nell'impianto e per i quali viene effettuata la sola attività di messa in riserva R13 per il successivo recupero in altro impianto.

t.: 500 Volume mc. 63,62

C) Quantitativo istantaneo massimo di rifiuti (= capacità massima di rifiuti stoccabili nell'impianto) in attesa di recupero messo in riserva (R13) all'interno dell'insediamento e funzionale all'attività di recupero condotta nello stesso impianto.

t./anno: 2.500 Volume mc/anno 318,26

D) Capacità complessiva del processo di recupero:

t/giorno	8,33	N° giorni lavorati	300
t/anno	2.500	mc/anno	318,26

I quantitativi sopra esposti sono quelli attualmente autorizzati giusta iscrizione n. 143 del Registro delle Imprese della Provincia di Taranto – Determina Dirigenziale n. 108 del 06/11/2012, regolarmente confluente nel Provvedimento di A.U.A. Nr. 02 del 21/12/2017 ex D.P.R. 59/2013.

☒ l'attività viene svolta senza macchinari con potenzialità riferibile a dati di targa o solo con operazioni manuali.

In ordine alla ns. richiesta di passare dalla procedura semplificata alla procedura ordinaria ai sensi dell' art. 208 D. Lgs. 152/2006 di cui all'oggetto, prefigura senz'altro oltre ad una rimodulazione dei quantitativi dei rifiuti che si intendono ricevere nell'impianto anche una migliore riorganizzazione delle aree di cui si parlerà

DESCRIZIONE		QUANTITATIVO ANNO	
		tonn	mc
a)	Veicoli fuori uso	1.049,05	211,561
b)	Rifiuti recuperabili provenienti da terzi	1.945	253,526
a) + b) quantitativo complessivo		2.994,05	465,087
Giorni lavorativi		300	circa
Quantitativo giornaliero		9,980	1,550

Di seguito si riportano le tipologie di rifiuti recuperabili e relativi schemi a blocchi:

QUADRO DESCRITTIVO DELL'ATTIVITA' DI RECUPERO
di cui all'allegato 1 Suballegato 1, Allegato 2 Suballegato 1 del Dm 05/02/98 e ss.mm.ii.

TIPOLOGIA DEL RIFIUTO:

DESCRIZIONE DEL RIFIUTO.

Posizione n. 3 (dell'Allegato 1 o 2 del D.M. 05/02/98 e s.m.i., aggiornato secondo l'allegato C della Direttiva 9 Aprile 2002, n. 102 e D.M. 5 Aprile 2006, n. 186).

3.0 Descrizione: **RIFIUTI DI METALLI E LORO LEGHE SOTTO FORMA METALLICA NON DISPERSIBILE**

3.1 Tipologia: rifiuti di ferro, acciaio e ghisa;

<u>120102</u>	<u>120101</u>	<u>100210</u>	<u>160117</u>	<u>150104</u>	<u>170405</u>
<u>190118</u>	<u>190102</u>	<u>200140</u>	<u>191202</u>	<u>100299</u>	<u>120199</u>

PROVENIENZA DEL RIFIUTO:

3.1.1 **Provenienza:** attività industriali, artigianali, agricole, commerciali e di servizi; lavorazione di ferro, ghisa e acciaio, raccolta differenziata; impianti di selezione o di incenerimento di rifiuti; attività di demolizione.

CARATTERISTICHE DEL RIFIUTO:

3.1.2 **Caratteristiche del rifiuto:** rifiuti ferrosi, di acciaio, ghisa e loro leghe anche costituiti da cadute di officina, rottame alla rinfusa, rottame zincato, lamierino, cascami della lavorazione dell'acciaio, e della ghisa, imballaggi, fusti, latte, vuoti e lattine di materiali ferrosi e non ferrosi e acciaio anche stagnato; PCB, PCT <25 ppb, ed eventualmente contenenti inerti, metalli non ferrosi, plastiche, etc. <5% in peso, oli <10% in peso; non radioattivo ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230.

- Certificato di analisi: ☐ allegato ☒ richiesto ☐ non richiesto
 ▪ Test di cessione: ☐ allegato ☐ richiesto ☒ non richiesto

ATTIVITA' DI RECUPERO:

3.1.3 **Attività di recupero:**

- ☐ a) recupero diretto in impianti metallurgici [R4]
☐ b) recupero diretto nell'industria chimica [R4]
☒ c) messa in riserva [R13] per la produzione di materia prima secondaria per l'industria metallurgica mediante selezione eventuale, trattamento a secco o a umido per l'eliminazione di materiali e/o sostanze estranee in conformità alle seguenti caratteristiche [R4]: oli e grassi <0,1% in peso; PCB e PCT <25ppb, inerti, metalli non ferrosi, plastiche, altri materiali indesiderati max 1% in peso come somma totale solventi organici <0,1% in peso; polveri con granulometria <10µ non superiori al 10% in peso delle polveri totali; non radioattivo ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230; non devono essere presenti contenitori chiusi o non sufficientemente aperti, né materiali pericolosi e/o esplosivi e/o armi da fuoco intere o in pezzi.

essere presenti contenitori chiusi o non sufficientemente aperti, né materiali pericolosi e/o esplosivi e/o armi da fuoco intere o in pezzi.

CARATTERISTICHE DELLE MATERIE PRIME E/O PRODOTTI OTTENUTI:

3.1.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:

- a) metalli ferrosi o leghe nelle forme usualmente commercializzate;
b) sali inorganici di ferro nelle forme usualmente commercializzate;
c) Materia prima secondaria per l'industria metallurgica conforme alle specifiche CECA, AISI, CAEF e UNI

TIPOLOGIA DEL RIFIUTO:

DESCRIZIONE DEL RIFIUTO.

Posizione n. 3 (dell'Allegato 1 e/o 2 del D.M. 05/02/98 e s.m.i.) Aggiornato secondo l'allegato C della Direttiva 9 Aprile 2002, n. 102 e D.M. 5 Aprile 2006, n. 186

3.0 Descrizione: RIFIUTI DI METALLI

3.2 Tipologia: Rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe

110599	110501	150104	200140	191203	120103
120104	170401	191002	170402	170403	170404
170406	170407	100899	120199	==	==

PROVENIENZA DEL RIFIUTO:

3.2.1 Provenienza:

attività industriali, artigianali, agricole, commerciali e di servizi; lavorazione di metalli non ferrosi; raccolta differenziata; impianti di selezione o di incenerimento di rifiuti; attività di demolizione.

CARATTERISTICHE DEL RIFIUTO:

3.2.2 Caratteristiche del rifiuto:

rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe anche costituiti da rottami e cascami di barre, profili, lamiere, nastri di alluminio, foglio di alluminio, rame elettrolitico nudo, rottame di ottone, rottami e cascami di nichel, cupronichel, bronzo, zinco, piombo e alpacca, imballaggi, fusti, latte, vuoti e latine di metalli ferrosi e non e acciaio anche stagnato; PCB e PCT <25ppb, ed eventualmente contenenti inert, plastiche, etc. <20% in peso, oli <10% in peso, no radioattivo ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230;

- Certificato di analisi: ☐ allegato ☒ richiesto ☐ non richiesto
■ Test di cessione: ☐ allegato ☐ richiesto ☒ non richiesto

3.2.3 Attività di recupero:

Operazioni di recupero che si intende effettuare:

- ☐ a) recupero diretto in impianti metallurgici [R4]
☐ b) recupero diretto nell'industria chimica [R4]
☒ c) messa in riserva [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'industria metallurgica

mediante selezione eventuale, trattamento a secco o a umido per l'eliminazione di materiali e/o sostanze estranee in conformità alle seguenti caratteristiche [R4]: oli e grassi <2% in peso; PCP e PCT <25 ppb; inert, metalli non ferrosi, plastiche, altri materiali indesiderati <5% in peso come somma totale, solventi organici <0,1% in peso; polveri con granulometria <10µ non superiori al 10% in peso delle polveri totali; non radioattivo ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230; non devono essere presenti contenitori chiusi o non sufficientemente aperti, né materiali pericolosi e/o esplosivi e/o armi da fuoco intere o in pezzi.

CARATTERISTICHE DELLE MATERIE PRIME E/O PRODOTTI OTTENUTI:**3.2.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:**

- a) metalli ferrosi o leghe nelle forme usualmente commercializzate;
- a) Sali inorganici di rame nelle forme usualmente commercializzate;
- b) Materia prima secondaria per l'industria metallurgica conforme alle specifiche UNI ed EURO.

TIPOLOGIA DEL RIFIUTO:**DESCRIZIONE DEL RIFIUTO.**

Posizione n. 5 (dell'Allegato 1 e/o 2 del D.M. 05/02/98 e s.m.i.) Aggiornato secondo l'allegato C della Direttiva 9 Aprile 2002, n. 102 e D.M. 5 Aprile 2006, n. 186

5.0 Descrizione: ALTRI RIFIUTI CONTENENTI METALLI

5.1 Tipologia: parti di autoveicoli, di veicoli a motore, di rimorchi e simili, risultanti da operazioni di messa in sicurezza di cui all'art. 46 del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e s.m.i. e privati di pneumatici e delle componenti plastiche recuperabili;

160116160117160118160122160106**PROVENIENZA DEL RIFIUTO:****5.1.1 Provenienza:**

centri di raccolta autorizzati ai sensi del Decreto Legislativo 5.02.1997, n. 22 e s.m.i. e del Decreto Legislativo 24 giugno 2003, n. 209;

CARATTERISTICHE DEL RIFIUTO:**5.1.2 Caratteristiche del rifiuto:**

parti bonificate di autoveicoli, veicoli a motore, rimorchi e simili private di batterie, di fluidi, di altri componenti e materiali pericolosi, nonché di pneumatici e delle componenti plastiche recuperabili;

▪ Certificato di analisi: ☐ allegato ☐ richiesto ☐ non richiesto

▪ Test di cessione: ☐ allegato ☐ richiesto ☐ non richiesto

ATTIVITA' DI RECUPERO:**5.1.3 Attività di recupero:**

☒ messa in riserva di rifiuti [R13] con frantumazione oppure cesoiatura per sottoporli all'operazione di recupero negli impianti metallurgici[R4];

CARATTERISTICHE DELLE MATERIE PRIME E/O PRODOTTI OTTENUTI:**5.1.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:**

- a) metalli o leghe nelle forme usualmente commercializzate;

DESCRIZIONE DEL RIFIUTO.

Posizione n. 5 _____ (dell'Allegato 1 e/o 2 del D.M. 05/02/98 e s.m.i.) Aggiornato secondo l'allegato C della Direttiva 9 Aprile 2002, n. 102 e D.M. 5 Aprile 2006, n. 186

5.0 Descrizione: ALTRI RIFIUTI CONTENENTI METALLI

5.2 Tipologia: parti di mezzi rotabili per trasporti terrestri prive di amianto e risultanti da operazioni di messa in sicurezza autorizzate ai sensi dell'art. 28 del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e s.m.i.

160117	160118	160122	160116	160106
--------	--------	--------	--------	--------

PROVENIENZA DEL RIFIUTO:

5.2.1 Provenienza: Impianti autorizzati ai sensi del Decreto Legislativo 5.02.1997, n. 22 e s.m.i. nonché ai sensi della legge 27 marzo 1992, n. 257 e successive normative di attuazione, qualora i mezzi rotabili contengano amianto all'origine.

CARATTERISTICHE DEL RIFIUTO:

5.2.2 Caratteristiche del rifiuto: parti di mezzi mobili per trasporti terrestri su gomma e rotaia e mezzi per trasporti marini, privi di amianto e di altre componenti pericolose come presenti all'origine quali accumulatori, oli, fluidi refrigeranti;

■ Certificato di analisi: ☐ allegato ☐ richiesto ☐ non richiesto

■ Test di cessione: ☐ allegato ☐ richiesto ☐ non richiesto

ATTIVITA' DI RECUPERO:

5.2.3 Attività di recupero: messa in riserva di rifiuti [R13] con separazione dei componenti riutilizzabili, selezione delle frazioni metalliche recuperabili per sottoporli all'operazione di recupero nell'industria metallurgica [R4];

CARATTERISTICHE DELLE MATERIE PRIME E/O PRODOTTI OTTENUTI:

5.2.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:

componenti di mezzi mobili rotabili per trasporto terrestre (assali, ruote, ecc.) utilizzabili per lo scopo originario; metalli o leghe nelle forme usualmente commercializzate;

Come ben si intuisce l'impianto e quindi il suo lay-out avrà la duplice funzione di trattare i veicoli f.u. ed i rifiuti speciali non pericolosi da sottoporre alle operazioni di recupero provenienti da terzi (micro raccoglitori, privati, ecc.) mantenendo complessivamente un quantitativo max di ca. **3000 tonn./anno** di cui solo **1950 tonn./anno** riguarderanno le stesse identiche tipologie di rifiuti recuperabili di cui alla sopra citata tabella e ca. **1.049,05 tonn./anno** costituiti da veicoli f.u.

La seguente tabella pone in risalto la rimodulazione dei quantitativi dei rifiuti recuperabili autorizzati con quelli da autorizzare con la procedura in essere:

Tipologia	Provvedimento di A.U.A. Nr. 02 del 21/12/2017 ex D.P.R. 59/2013.	Tipologia	Quantitativi da autorizzare ai sensi dell'art. 208 D. lgs. 152/2006
	Stoccaggio istantaneo (tonn.)		Stoccaggio istantaneo (tonn.)
3.1	2.300	3.1	1590
3.2	200	3.2	200
5.1	250	5.1	60
5.2	250	5.2	60
	Totale		Sub Totale + 1910
			CER 02 01 04 20
			CER 17 04 11 20
			Totale 1950
			Veicoli f.u. CER 16 01 04* + 1.049,05
			Totale complessivo in 2.999,05

QUANTITÀ ANNUE DEI RIFIUTI RECUPERABILI
(R3, R4, R5, R13)

TIPOLOGIA RIFIUTI			ATTIVITA' DI RECUPERO R13 - Rn			QUANTITA'	
N.	Paragrafo D.M. 5/2/98	CER	Paragrafo D.M. 5/2/98	Lettera (se prevista)	SIGLA R(n)	t/anno	m ³ /anno
1	3.1	120102	3.1.3	c	R13 – R4	=	=
		120101	3.1.3	c	R13 – R4	20	2,55
		100210	3.1.3	c	R13 – R4	=	=
		160117	3.1.3	c	R13 – R4	25	3,18
		150104	3.1.3	c	R13 – R4	30	3,82
		170405	3.1.3	c	R13 – R4	1425	181,53
		190118	3.1.3	c	R13 – R4	=	=
		190102	3.1.3	c	R13 – R4	=	=
		200140	3.1.3	c	R13 – R4	20	2,55
		191202	3.1.3	c	R13 – R4	70	8,92
		100299	3.1.3	c	R13 – R4	=	=
		120199	3.1.3	c	R13 – R4	=	=
					TOTALE	1590	202,55
		CER	ATTIVITA' DI SOLA MESSA IN RISERVA (R 13)			t/anno	m ³ /anno
			R13				

TIPOLOGIA RIFIUTI		ATTIVITA' DI RECUPERO R13 - Rn				QUANTITA'	
N	Paragrafo D.M. 5/2/98	CER	Paragrafo D.M. 5/2/98	Lettera (se prevista)	SIGLA R(n)	t/anno	m ³ /anno
3	5.1	160116				2	0,25
		160117				20	2,55
		160118	5.1.3	C	R13	18	2,05
		160122				=	=
		160106				20	2,55
		CER		ATTIVITA' DI SOLA MESSA IN RISERVA (R 13)			
					R13	60	7,4

TIPOLOGIA RIFIUTI		ATTIVITA' DI RECUPERO R13 - Rn				QUANTITA'	
N	Paragrafo D.M. 5/2/98	CER	Paragrafo D.M. 5/2/98	Lettera (se prevista)	SIGLA R(n)	t/anno	m ³ /anno
2	3.2	110599				=	=
		110501			R13 - R4	=	=
		150104			R13 - R4	10	1,27
		200140			R13 - R4	7	0,89
		191203			R13 - R4	5	1,82
		120103			R13 - R4	=	=
		120104			R13 - R4	=	=
		170401			R13 - R4	25	2,80
		191002			R13 - R4	=	=
		170402	3.2.3	C	R13 - R4	120	43,64
		170403			R13 - R4	5	0,44
		170404			R13 - R4	2	0,28
		170406			R13 - R4	1	0,14
		170407			R13 - R4	25	3,18
		100899				=	=
		120199				=	=
		CER		ATTIVITA' DI SOLA MESSA IN RISERVA (R 13)			
					TOTALE	200	54,46
					R13		

TIPOLOGIA RIFIUTI			ATTIVITA' DI RECUPERO R13 - Rn			QUANTITA'	
N	Paragrafo D.M. 5/2/98	CER	Paragrafo D.M. 5/2/98	Lettera (se prevista)	SIGLA R(n)	t/anno	m ³ /anno
4	5.2	160117				20	2,55
		160118				18	2,05
		160122	5.2.3	C	R13	=	=
		160116				2	0,25
		160106				20	2,55
		CER	ATTIVITA' DI SOLA MESSA IN RISERVA (R 13)			t/anno	m ³ /anno
			R13			60	7,4

TOTALE DELLA QUANTITÀ ANNUA DEI RIFIUTI TRATTATI	T/anno	Volume m ³ /anno
	1.910	271,81

QUANTITA' DI MESSA IN RISERVA ISTANTANEA (R13)

Nella **colonna A**, viene indicato il quantitativo istantaneo massimo di rifiuti stoccabili nell'impianto e per i quali viene effettuata la sola attività di messa in riserva R13 per il successivo recupero in altro impianto,

Nella **colonna B**, viene indicato il quantitativo istantaneo massimo di rifiuto in attesa di recupero messo in riserva (R13) all'interno dell'insediamento e funzionale all'attività di recupero condotta nello stesso impianto (indicare la quantità massima di ciascuna tipologia di rifiuto e attività di recupero che in un dato istante può essere presente nell'insediamento).

N.B: ai sensi dell'art. 6 comma 3 del D.M. 5/2/1998, in ogni caso, la quantità istantanea dei rifiuti messa in riserva presso ciascun impianto o stabilimento non può eccedere il 70% della quantità annuale dei rifiuti individuata per singola attività e tipologia dall'Allegato 4 del D.M. 05.02.1998; il predetto limite, per i rifiuti combustibili, è ridotto al 50%, fatta salva la capacità effettiva di trattamento dell'impianto.

1	TIPOLOGIA DI RIFIUTI		QUANTITA'					
	N. Paragrafo DM 5/2/98	CER	Colonna A Solo R 13		Colonna B R 13 con recupero presso il sito			
					Attività di recupero	Lettera (se prevista)	t	m ³
	3.1	120102 - 120101 100210 160117 150104 - 170405 190118 - 190102 200140 191202 100299 - 120199			R4		1.590	202,55

2	TIPOLOGIA DI RIFIUTI					QUANTITA'		
	N. Paragrafo DM 5/2/98	CER	Colonna A Solo R 13	Attività di recupero	R4	Lettera (se prevista)	t	m ³
110599 - 110501 150104 - 150104 200140 - 191203 120103 - 120104 170401 - 191002 170402 - 170403 170404 - 170406 170407 - 100899 120199								
54,46								

3	TIPOLOGIA DI RIFIUTI					QUANTITA'		
	N. Paragrafo DM 5/2/98	CER	Colonna A Solo R 13	Attività di recupero	(se prevista)	Lettera (se prevista)	t	m ³
R 13 con recupero presso il sito								
5.1								
160116 160117 160118 160122 160106								
t. 60								
m ³ 7,4								

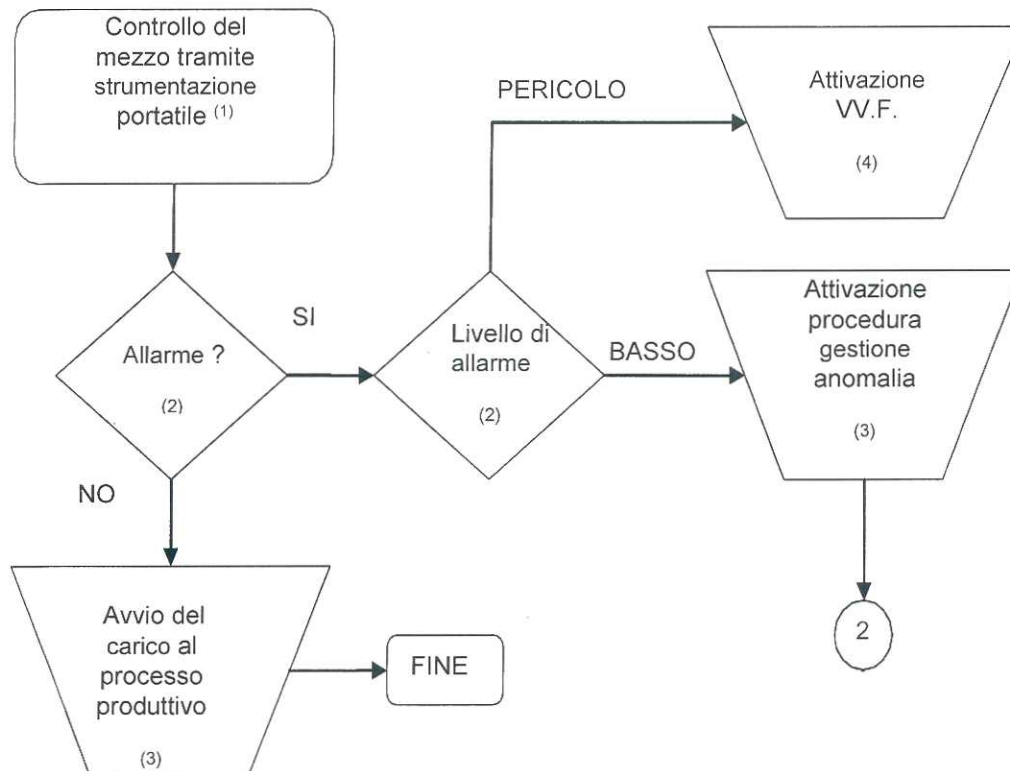
4	TIPOLOGIA DI RIFIUTI					QUANTITA'		
	N. Paragrafo DM 5/2/98	CER	Colonna A Solo R 13	Attività di recupero	Lettera (se prevista)	t	m ³	
R 13 con recupero presso il sito								
5.2								
160116 160117 160118 160122 160106								
t. 60								
m ³ 7,4								

TOTALE	Quantitativo istantaneo massimo di rifiuti per i quali viene effettuata la sola attività di messa in riserva R13 (colonna A)	t. 120	m ³ 14,8
	Quantitativo istantaneo massimo di rifiuti messi in riserva (R13)	t. 1.790	m ³ 257,01
		t. 1.910	m ³ 271,81

Operazioni di recupero di rifiuti metallici (R4)

Preliminarmente i rifiuti ferrosi e non ferrosi in entrata all'impianto saranno sottoposti a sorveglianza radiometrica tramite strumentazione portatile nel rispetto della procedura tipo illustrata nello schema di flusso di seguito riportato:

Schema di flusso delle operazioni previste nella fase di sorveglianza radiometrica in ingresso all'azienda, effettuato per mezzo di strumentazione portatile



Note allo schema:

1. vedi – Controllo della radioattività per mezzo di strumentazione portatile
2. vedi – Impostazione delle soglie di allarme
3. vedi – Registrazione dell'esito del controllo
4. vedi – Gestione delle anomalie di emergenza

1. Controllo della radioattività per mezzo di strumentazione portatile

La modalità di esecuzione si atterrà a quanto previsto dalla norma tecnica UNI 10897:2013; questa prevede una serie di misure per evidenziare la presenza di una anomalia nei livelli di radiazione, basandosi sulla valutazione del livello di fondo, in presenza del mezzo e poi dei livelli di irraggiamento tramite misure lungo la fiancata del carico, in modo da coprire uniformemente tutte le superfici laterali del mezzo.

La scelta di utilizzare lo strumento portatile si presta meglio poiché si è in presenza di limitati quantitativi giornalieri di materiale da controllare e di mezzi di trasporto prevalentemente piccoli.

A riguardo, la norma UNI 10897:2013 prevede che questo venga effettuato attraverso una sorgente di prova all'inizio ed alla fine di ogni serie di misure.

2. Impostazione delle soglie di allarme
La norma UNI 10897:2013 prevede i criteri per la definizione di una anomalia. Il criterio si basa sia sull'osservazione della disomogeneità delle misure utilizzate per stabilire il fondo ambientale di riferimento in presenza del mezzo, sia attraverso il confronto dei valori misurati lungo le superfici laterali del mezzo con il valore del fondo ambientale di riferimento.
Al fine di garantire una protezione agli addetti incaricati della sorveglianza radiometrica, l'esperto qualificato provvederà a definire preventivamente nella procedura operativa un livello di rateo di dose o di conteggi al di sopra del quale si è in presenza di situazioni potenzialmente pericolose che necessitano di attuare le precauzioni descritte nel successivo p.to 4. *Gestione delle anomalie di emergenza*;

3. Registrazione dell'esito del controllo

Il controllo del carico in ingresso, effettuato attraverso strumentazione portatile, sarà registrato per mezzo di idonea modulistica che consenta di verificare la corretta effettuazione della procedura prevista. La modulistica predisposta contiene tutti i dati necessari per identificare il carico controllato, oltre agli esiti del controllo stesso; la dimostrazione dell'adempimento della sorveglianza radiometrica necessita che le registrazioni siano disponibili sia per i casi che hanno evidenziato una anomalia come per quelli che hanno dato esito negativo, con identificazione univoca del carico sottoposto al controllo. In caso di registrazione solo elettronica delle informazioni, saranno adottate le consuete tecniche per garantire la disponibilità ed integrità dei dati; in tutti i casi il periodo di conservazione della documentazione sarà di almeno 3 anni.

4. Gestione delle anomalie di emergenza

Nel caso, fortunatamente raro, in cui il livello di irraggiamento sia così elevato da far prevedere un rischio immediato per la salute dei lavoratori e della popolazione che venga a trovarsi in prossimità dell'impianto, la procedura prevede l'evacuazione immediata dell'area e la sua interdizione, nonché l'immediata attivazione dell'EQ. Sarà cura di quest'ultimo, effettuare ulteriori ed immediati accertamenti al fine di determinare la situazione in essere e decidere dell'eventuale spostamento del mezzo in zona di sicurezza, nonché per valutare la causa della anomalia radiometrica.
In ogni caso, a seguito di tali accertamenti e delle azioni messe in atto, dovrà essere prontamente data comunicazione agli altri Enti che concorreranno alla gestione del caso (in primo luogo VVF).

- Attività di recupero di rifiuti metallici (R4) – Modalità.

I rifiuti ferrosi e non ferrosi costituiscono le principali operazioni di recupero di cui alle sopra citate tipologie di rifiuti (3.1 – 3.2 – 5.1 – 5.2) e dalle quali discendono le operazioni di R3 – R4 – R5. Gli stessi vengono recuperati a mezzo di cernita manuale nell'area adibita alla lavorazione R4 (cfr. lay-out impianto **Area lett. I**), con le seguenti modalità:
Selezione del rifiuto per eliminare le eventuali frazioni estranee, ovvero tutti quei materiali non conformi. Gli operatori, al fine di agevolare e ottimizzare le operazioni di recupero, effettuano una preliminare analisi tecnica del rifiuto il cui controllo avviene su cumuli di piccole quantità nell'ordine di qualche tonnellata per volta. Durante l'analisi tecnica vengono individuati eventuali materiali estranei che dovranno essere separati dai metalli che in gran parte compongono il rifiuto. Valutata la presenza di frazioni estranee, gli operatori, muniti di dispositivi di protezione individuale necessari, procedono manualmente alla selezione delle cd. frazioni estranee, trattasi per lo più, di residui di materiale estraneo quali, inerti, vetro, legno, plastiche, tessuti, ecc. e in quanto tali vengono riposti in contenitori scaricabili a tenuta per l'invio successivo a smaltimento e/o, ove possibile, a recupero presso altri impianti dedicati e autorizzati.
Ultimata l'operazione di separazione delle frazioni e/o dei materiali estranei, un operatore effettuerà un controllo di qualità del rifiuto recuperato, per verificarne la conformità alle materie prime secondarie (e al Regolamento UE n. 333/2011 ove applicabile).
Effettuato il controllo, il rifiuto recuperato, verrà depositato in area dedicata (cfr. lay-out impianto **Area lett. N**) per essere successivamente destinato all'industria metallurgica (fonderie)

L'art. 5 **prevede che i rottami ferrosi e non**, che non sono più considerati rifiuti ai sensi del Regolamento n. 333 del 2011, **siano accompagnati** (oltre che dal Documento di trasporto) **dalla dichiarazione di conformità**, la quale deve essere conforme all'Allegato III. Tale dichiarazione riporterà i seguenti dati:

- riferimenti del soggetto che ha svolto l'operazione di recupero
- specifiche tecniche del materiale ferroso e non ferroso
- quantità del materiale.

Inoltre, vige l'obbligo di conservare una copia della dichiarazione di conformità **per almeno un anno dalla data del rilascio** mettendola a disposizione delle autorità competenti che ne fanno richiesta.

Oltre a quanto sopra, per rispettare gli adempimenti normativi richiesti, la partita dei rottami metallici deve essere accompagnata da **un certificato attestante la prova di radioattività** (dichiarazione di controllo radiometrico) stilato in conformità alle norme nazionali o internazionali in materia di procedure di monitoraggio ed intervento applicabili ai rottami metallici radioattivi (ai sensi delle seguenti norme: Regolamento (UE) n. 333/2011, Direttiva 2008/98/CE, D.Lgs 230/95 e D.Lgs 23/2009 e s.m.e.i., norma UNI-10897 e procedure interne ove presenti).

Per le operazioni di recupero di cui sopra saranno utilizzate le seguenti attrezzature:



Caricatore semovente Euromec EH 40 munita di pinza a polipo
(Vedasi scheda tecnica allegata alla Relazione Tecnica Generale Descrittiva)

Attrezzatura e/o mezzo d'opera idonea alla movimentazione, carico e accatastamento alla rinfusa di materiali ferrosi e non ferrosi, mediante pinza a polipo ad azionamento idraulico.

15

Il polipo idraulico PLO è un polipo verticale con capacità di presa fino a 1000 lt. Ideale per escavatori idraulici gommati, escavatori idraulici cingolati, caricatori gommati o caricatori cingolati per rottami o materiali molto ingombranti, per qualsiasi tipo di rottame leggero, per la movimentazione di rottame in genere, movimentazione metalli alla rinfusa, movimentazione trucioli ferrosi, movimentazione rifiuti organici e movimentazione materiali vari.



Pinza a polipo –
(Vedasi scheda tecnica allegata alla Relazione Tecnica Generale Descrittiva)




Cesoi Bonfiglioli CA 95 –
(Vedasi scheda tecnica allegata alla Relazione Tecnica Generale Descrittiva)






- **Provincia....** dati relativi ai rifiuti sottoposti alle operazioni di cui al punto precedente: per ciascuna operazione dovranno essere indicati i codici CER, con relative denominazioni, lo stato fisico, i quantitativi massimi stoccabili sia in ingresso che in uscita nonché i quantitativi massimi (giornalieri e annuali) trattabili. Le informazioni sui rifiuti oggetto di recupero e/o smaltimento dovranno essere riassunte su tabelle di sintesi; si specifiche che le operazioni e i rifiuti annessi all'attività di autodemolizione dovranno essere gestiti e descritti in modo separato dalle operazioni di recupero da effettuare sui rifiuti provenienti da terzi;









- **Chiarimenti SE.MET S.R.L.:**

ELENCO DI RIFIUTI RECUPERABILI PROVENIENTI DA TERZI DA SOTTOPORRE ALLE OPERAZIONI IN R13 – R4 – R3 E/O OPERAZIONI DI SMALTIMENTO (schema riportato da pag. 32 a pag. 37 della Relazione Generale Tecnico-descrittiva – lett. B)

La scelta dell'imballaggio idoneo risponde a criteri di tutela da eventuali sversamenti e/o sovrapposizioni										STATO FISICO E MODALITA' DI STOCCAGGIO				OPERAZIONI DI RECUPERO E/O DI SMALTIMENTO (All. B e C D.L.vo 152/06)
<input checked="" type="checkbox"/> Fusti/barili	<input checked="" type="checkbox"/> Taniche	<input checked="" type="checkbox"/> Sacchi	<input checked="" type="checkbox"/> Big bags	ELENCO CODICI CER RECUPERABILI PROVENIENTI DA TERZI										
<input checked="" type="checkbox"/> Casse	<input checked="" type="checkbox"/> Imballaggi	<input checked="" type="checkbox"/> Grandi imballaggi												
Codice CER	Descrizione	SETTORE	Quantitativo max stoccabile in entrata		Quantitativo max giorno		Quantitativo max anno in uscita		SP	SNP	FP	L		
			tonn.	mc.	tonn.	mc.	tonn.	mc.						
02	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI													
Materie plastiche	02 01	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquicoltura, selvicoltura, caccia e pesca												
	02 01 04	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	M	20	0,067	0,070	20	20,83				R13 – R3 – D15		

La scelta dell'imballaggio idoneo risponde a criteri di tutela da eventuali sversamenti e/o sovrapposizioni										
<input checked="" type="checkbox"/> Fusti/barili		<input checked="" type="checkbox"/> Taniche		<input checked="" type="checkbox"/> Sacchi		<input checked="" type="checkbox"/> Big bags		ELenco CODICI CER RECUPERABILI PROVENIENTI DA TERZI		
STATO FISICO E MODALITA' DI STOCCAGGIO										
Codice CER	Descrizione	SETTORE	Quantitativo	max	stoccabile in	Quantitativo	max	giorno	Quantitativo	
			tonn.	entrata	tonn.	mc.	tonn.	mc.	max anno in uscita	
			SP	SNP	FP	L				
12	RIFIUTI PRODOTTI DALLA LAVORAZIONE E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA									
12 01	Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche									
12 01 01	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	H1	20	0,067	0,008	20	2,55			
	RIFIUTI DI IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)									
15	Imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)									
15 01										
15 01 04	Imballaggi metallici	H1	40	0,13	0,016	40	5,09			



La scelta dell'imballaggio idoneo risponde a criteri di tutela da eventuali sversamenti e/o sovrapposizioni										STATO FISICO E MODALITA' DI STOCCAGGIO				OPERAZIONI DI RECUPERO E/O DI SMALTIMENTO (All. B e C D.L.vo 152/06)	
<input checked="" type="checkbox"/> Fusti/barili		<input checked="" type="checkbox"/> Taniche	<input checked="" type="checkbox"/> Sacchi	<input checked="" type="checkbox"/> Big bags	ELENCO CODICI CER RECUPERABILI PROVENIENTI DA TERZI										
<input checked="" type="checkbox"/> Casse		<input checked="" type="checkbox"/> Imballaggi	<input checked="" type="checkbox"/> Grandi imballaggi												
Codice CER		Descrizione			SETTORE	Quantitativo max stoccabile in entrata	Quantitativo max giorno		Quantitativo max anno in uscita		SP	SNP	FP		L
						tonn.	tonn.	mc.	tonn.	mc.					
16		RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO													
Materiali ferrosi	16 01	Veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)													
	16 01 06	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose			H	40	0,13	0,016	40	5,09				R13	
	16 01 16	Serbatoi per gas liquido			H1	4	0,013	0,002	4	0,51				R13 – R4 – D15	
	16 01 17	Metalli ferrosi				65	0,22	0,028	65	8,28				R13 – R4 – D15	
Metalli non ferrosi	16 01 18	Metalli non ferrosi			N	36	0,12	0,013	36	4,10				R13 – R4 – D15	
RAEE e rottami elettrici ed elettronici	16 02	Scarti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche													
	16 02 14	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13			M	3	0,01	0,001	3	0,38				R13	
	16 02 16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15				2	0,007	0,001	2	0,25				R13	
17		RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)													
Materie plastiche	17 02	Legno, vetro e plastica													
	17 02 03	Plastica			M	2	0,007	0,007	2	2,083				R13 - R3 - D15	

La scelta dell'imballaggio idoneo risponde a criteri di tutela da eventuali sversamenti e/o sovrapposizioni!										STATO FISICO E MODALITA' DI STOCCAGGIO				OPERAZIONI DI RECUPERO E/O DI SMALTIMENTO (All. B e C D.L.vo 152/06)
Fusti/barili		Taniche	Sacchi	Big bags	ELENCO CODICI CER RECUPERABILI PROVENIENTI DA TERZI				SP	SNP	FP	L		
Casse		Imballaggi	Grandi imballaggi		DESCRIZIONE	Quantitativo max stoccabile in entrata	tonn. max giorno	mc. Quantitativo max anno in uscita						
17 04					Metalli (incluse le loro leghe)									
Metalli non ferrosi	17 04 01	Rame, bronzo, ottone				25	0,083	0,009	25	2,810			R13 - R4 -D15	
	17 04 02	Alluminio				120	0,4	0,140	120	43,640			R13 - R4 -D15	
	17 04 03	Piombo				5	0,017	0,001	5	0,440			R13 - R4 -D15	
	17 04 04	Zinco				2	0,007	0,000	2	0,280			R13 - R4 -D15	
Metalli ferrosi	17 04 05	Ferro e acciaio				1418	4,73	0,600	1418	180,64			R13 - R4 -D15	
Metalli non ferrosi	17 04 06	Stagno				1	0,003	0,000	1	0,140			R13 - R4 -D15	
Metalli non ferrosi	17 04 07	Metalli misti				25	0,083	0,010	25	3,184			R13 - R4 -D15	
Metalli non ferrosi	17 04 11	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10				20	0,067	0,007	20	2,239			R13 - R4 -D15	
19					RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE DI REFLUE FUORI SITO, NONCHE' DALLA POTABILIZZAZIONE DELLA ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE									








La scelta dell'imballaggio idoneo risponde a criteri di tutela da eventuali sversamenti e/o sovrapposizioni																					
<input checked="" type="checkbox"/> Fusti/barili		<input checked="" type="checkbox"/> Taniche		<input checked="" type="checkbox"/> Sacchi		<input checked="" type="checkbox"/> Big bags		ELENCO CODICI CER RECUPERABILI PROVENIENTI DA TERZI				STATO FISICO E MODALITA' DI STOCCAGGIO				OPERAZIONI DI RECUPERO E/O DI SMALTIMENTO (All. B e C D.L.vo 152/06)					
<input checked="" type="checkbox"/> Casse		<input checked="" type="checkbox"/> Imballaggi		<input checked="" type="checkbox"/> Grandi imballaggi																	
Codice CER		Descrizione				SETTORE		Quantitativo max stoccabile in entrata		Quantitativo max giorno		Quantitativo max anno in uscita		SP		SNP		FP		L	
19 10		Rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo						tonn.		tonn.		mc.		tonn.		mc.					
19 12		Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet), non specificati altrimenti																			
Metalli ferrosi	19 12 02	Metalli ferrosi				H1		70	0,233	0,030	70	8,917									R13 - R4 -D15
Metalli non ferrosi	19 12 03	Metalli non ferrosi						5	0,017	0,002	5	0,716									R13 - R4 -D15
Metalli ferrosi	20 01 40	Metallo				H1		27	0,090	0,011	27	3,439									R13 - R4 -D15
TOTALE								1950	6,500,	0,972	1950	295,61									




- Chiarimenti SE.MET. S.R.L.:
TIPOLOGIE DI RIFIUTI PROVENIENTI DALL'ATTIVITA' DI AUTODEMOLIZIONE CON CAPACITA' DI TRATTAMENTO DI 1000 VEICOLI ANNO PER CIRCA 300 GIORNI LAVORATIVI, (schema riportato da pag. 27 a pag. 31 della Relazione Generale Tecnico-descrittiva – lett. A)

VEICOLI ANNO PER CIRCA 300 GIORNI LAVORATIVI, (schema riportato da pag. 27a pag. 31 della Relazione Generale Tecnico-descrittiva – lett. A)

La scelta dell'imballaggio idoneo risponde a criteri di tutela da eventuali sversamenti e/o sovrapposizioni										STATO FISICO E MODALITA' DI STOCCAGGIO				OPERAZIONI DI RECUPERO E/O DI SMALTIMENTO (All. B e C D.L.vo 152/06)
<input checked="" type="checkbox"/> Fusti/barili	<input checked="" type="checkbox"/> Taniche	<input checked="" type="checkbox"/> Sacchi	<input checked="" type="checkbox"/> Big bags	ELENCO CODICI CER DERIVANTI DALL'ATTIVITA' DI AUTODEMOLIZIONE										
<input checked="" type="checkbox"/> Casse	<input checked="" type="checkbox"/> Imballaggi	<input checked="" type="checkbox"/> Grandi imballaggi												
Codice CER		Descrizione	SETTORE	%	Quantitativo max stoccabile in entrata	Quantitativo max giorno		Quantitativo max anno in uscita		SP	SNP	FP	L	
					tonn.	tonn.	mc.	tonn.	mc.					
FLUIDI	13 07	Rifiuti di carburanti liquidi												
	13 07 01*	Olio combustibile e carburante diesel	E	=	=	=	=	=	=				R13	
	13 07 02*	Petrolio											R13	
	13 07 03*	Altri carburanti (comprese le miscele)											R13	
14		SOLVENTI ORGANICI, REFRIGERANTI E PROPELLENTI DI SCARTO (tranne 07 e 08)												
FLUIDI	14 06	Solventi organici, refrigeranti e propellenti di schiuma/aerosol di scarto												
	14 06 01*	Clorofluorocarburi, HCFC, HFC	E	=	=			=	=	=		Contenitori Omologati per il trasporto e lo stoccaggio	R13	
15		RIFIUTI DI IMBALLAGGIO, ASSORBEN- TI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (non specifi- cati altrimenti)												
TESSILI	15 02	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi												
	15 02 02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	E	0,01	0,105	0,000	0,000	0,105	0,075				R13 – D15	

La scelta dell'imballaggio idoneo risponde a criteri di tutela da eventuali sversamenti e/o sovrapposizioni									
Fusti/barili		Taniche		Sacchi		Big bags		ELENCO CODICI CER DERIVANTI DALL'ATTIVITA' DI AUTODEMOLIZIONE	
Casse		Imballaggi		Grandi imballaggi					
Codice CER	Descrizione	SETTORE	%	Quantitativo max stoccabile in entrata	Quantitativo max giorno	Quantitativo max anno in uscita	SP	SNP	FP
				tonn.	mc.	tonn.			
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRI-MENTI NELL'ELENCO								
16 01	Veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)								
16 01 03	Pneumatici fuori uso	M	5,6	58,8	0,196	0,089	58,8	26,73	
16 01 04*	Veicoli fuori uso	A		7 unità			1000		
16 01 06	Veicoli fuori uso, non contenuti liquidi né altre componenti pericolose	H	48,6	510,3	1,701	0,216	510,3	64,92	
16 01 07*	Filtri dell'olio								
16 01 08*	Componenti contenenti mercurio								
16 01 09*	Componenti contenenti PCB								
16 01 10*	Componenti esplosivi (ad esempio "air bag")								
16 01 11*	Pastiglie per freni, contenenti amianto								
16 01 12	Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111	HI							
16 01 13*	Liquidi per freni								
16 01 14*	Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose								
16 01 15	Liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14	E	=	=	=	=	=	=	
16 01 16	Serbatoi per gas liquido	HI	=	=	=	=	=	=	
16 01 17	Metalli ferrosi								
ALTRE PARTI									
FLUIDI									
ALTRE PARTI									
OPERAZIONI DI RECUPERO E/O DI SMALTIMENTO (All. B e C D.L.vo 152/06)									

La scelta dell'imballaggio idoneo risponde a criteri di tutela da eventuali sversamenti e/o sovrapposizioni																		
Fusti/barili		Taniche		Sacchi		Big bags		ELENCO CODICI CER DERIVANTI DALL'ATTIVITA' DI AUTODEMOLIZIONE						STATO FISICO E MODALITA' DI STOCCAGGIO				OPERAZIONI DI RECUPERO E/O DI SMALTIMENTO (All. B e C D.L.vo 152/06)
Casse		Imballaggi		Grandi imballaggi														
Codice CER		Descrizione		SETTORE		%	Quantitativo max stoccabile in entrata		Quantitativo max giorno		Quantitativo max anno in uscita		SP	SNP	FP	L		
LEGHE		16 01 18 Metalli non ferrosi (Cu), (Alg), (Zn), (Pb), ecc.		N		16,4	172,2	0,574	0,064	172,2	19,28						R4 - R13 - D15	
PLASTICHE		16 01 19 Plastica		M		9,3	97,65	0,325	0,216	97,65	65,1						R13 - R3- D15	
VETRO		16 01 20 Vetro		M		2,9	30,45	0,101	0,037	30,45	11,278						R13 - D15 2	
ALTRE PARTI		16 01 21 Componenti pericolosi diversi da quelli di alle voci da 160107 a 160111, 160113 e 160114		H1		=	=	=	=	=	=						D15	
		16 01 22 Componenti non specificati altrimenti (motori)		H1		=	=	=	=	=	=						R4 - R13 - D15	
		16 02 Scarti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche																
		16 02 14 Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13																R4 - R13 - D15
		16 02 16 Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15		H1		=	=	=	=	=	=							R4 - R13 - D15
		16 05 Gas in contenitori a pressione e prodotti chimici di scarto																
16 05 05 Gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04		E		=	=	=	=	=	=	=	=						R13 - D15	

La scelta dell'imballaggio idoneo risponde a criteri di tutela da eventuali sversamenti e/o sovrapposizioni																
<input checked="" type="checkbox"/> Fusti/barili		<input checked="" type="checkbox"/> Taniche	<input checked="" type="checkbox"/> Sacchi	<input checked="" type="checkbox"/> Big bags	ELENCO CODICI CER DERIVANTI DALL'ATTIVITA' DI AUTODEMOLIZIONE						STATO FISICO E MODALITA' DI STOCCAGGIO					
<input checked="" type="checkbox"/> Casse	<input checked="" type="checkbox"/> Imballaggi	<input checked="" type="checkbox"/> Grandi imballaggi			SETORE	%	Quantitativo max stoccabile in entrata		Quantitativo max giorno		Quantitativo max anno in uscita		SP	SNP	FP	L
Codice CER		Descrizion		tonn.			mc.	tonn.	mc.	tonn.	mc.	tonn.				
BATTERIE E ACCUMULATORI	16 06	Batterie ed accumulatori														
	16 0601*	Batterie al piombo														R13 - D15
	16 06 04	Batterie alcaline (tranne 160603)			E	1,5	15,75	0,052	0,004		15,75	1,389				R13 - D15
	16 06 05	Altre batterie ed accumulatori														R13 - D15
MISCELLANEA + ADESIVI E VERNICI	19 10 04	l'uff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03														D15
	19 10 06	Altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05			M D15	5	52,5	0,175	0,022		52,5	6,679				D15
ALTRE PARTI	16 08	Catalizzatori esauriti														
	16 08 01	Catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)														R13 - D15
	16 08 03	Catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti			H1	=	=	=	=	=	=	=				R13 - D15
TOTALE					100		1.049,05	3,488	0,444	1.049,05	211,561					
OPERAZIONI DI RECUPERO E/O DI SMALTIMENTO (All. B e C D.L.vo 152/06)																

NOTA BENE: I quantitativi di cui alla sopra riportata tabella sono considerati su base di stima statistica in base alle singole percentuali che compongono i veicoli a fine vita (cfr. pag. 26 della Relazione Generale Tecnico-Descrittiva)

Chiarimenti SE.MET. L'intero perimetro ove insiste l'impianto è recintato da una struttura costituita da un muretto in conci di tufo sui lati laterali di altezza pari a m. 2,50, mentre il lato anteriore è costituito da un muretto sempre in conci di tufo di altezza pari a m. 1,50 sormontato da rete metallica (orso griglia) di altezza pari a m. 1,00 per complessivi m. 2,50. Sul lato anteriore sono presenti n. due varchi di accesso/uscita all'impianto (cfr. Tav. 2). Come opere di mitigazione ambientale e quindi visivo, è stata realizzata una fitta siepe su tutto il perimetro costituito da arbusti di *viburnum lucidum*, i quali, oltre ai vantaggi di una crescita molto veloce e di una intrinseca robustezza, possiedono un gradevole aspetto estetico ed un profumo molto intenso. Il fogliame è denso, rigoglioso e caratterizzato da un colore verde brillante che conferisce alla siepe una notevole luminosità. Questa varietà arbustiva può raggiungere un'altezza di oltre due metri. L'impianto attualmente autorizzato è stato interamente realizzato in calcestruzzo industriale resistente agli acidi e antiusura completo di canallette/griglie e impianto di dislocazione. Di seguito si riporta la seguente Tabella delle aree costituenti l'impianto:

I diversi settori saranno tra loro divisi e compartimentati mediante barriere cd. *new jersey*. Le barriere tipo New Jersey 11200 vengono utilizzate come muro di recinzione di cantiere oppure possono essere utilizzate come muri di contenimento di materiali sfusi come inerti o resistenza C55/45 classe di esposizione XI3, armatura in acciaio a.m. del tipo B450C, spessore copripetruo 20mm realizzata in unico monoblocco con lunghezze standard da 4 ml.

monoblock con unghiere standard da 4 ml.



Il capannone 1) (Settore di trattamento dei veicoli fuori uso **[B]**) dove avviene la bonifica ovvero la messa in sicurezza dei veicoli ed il conseguente disassemblaggio, sarà realizzato su pavimentazione in calcestruzzo industriale resistente agli acidi e antiusura già esistente dotato di adeguate pendenze, in pratica l'area di trattamento per le operazioni di messa in sicurezza e bonifica dei veicoli sarà delimitata da apposita rete di drenaggio e di raccolta di eventuali spanti a mezzo di canalette/griglia e pozzetto di contenimento di ca. 1 mc. costituito da un contenitore interrato in **acciaio inox AISI 304 a tenuta stagna**. Gli spanti eventuali così raccolti saranno trattati in regime di rifiuto e destinati ad impianti dedicati autorizzati. Il citato Settore **[B]**, per ragioni di sicurezza per gli addetti, non prevede la delimitazione dell'area di trattamento da cordoli perimetrali di contenimento degli spanti così come suggerito da Vs. richiesta, vedasi per questo particolari costruttivi evidenziati (vedasi **Tav 8**).

a) Piano di ripristino in caso di dismissione dell'attività - Azioni preliminari prima della chiusura:

In questa fase non è ipotizzabile prevedere l'evenienza di cessazione dell'attività, tuttavia in quella ipotesi, l'area su cui sorge l'attuale impianto di recupero dei materiali ferrosi unitamente all'impianto di autodemolizione che sarà ricompreso nella presente procedura ordinaria (art. 208 D. Lgs. 152/06), risulta essere inserita in un comparto produttivo, la cui destinazione d'uso conserverà dal punto di vista urbanistico/ambientale la sua originaria vocazione ovvero quella attualmente tipizzata industriale.

E' necessario quindi l'avvio delle indagini preliminari prima e dell'eventuale fase di caratterizzazione poi con lo scopo di escludere o accertare la presenza di contaminazioni. Qualora venga verificata la presenza di qualsiasi tipo di contaminazione, il sito sarà sottoposto a bonifica con la finalità di rientrare nei limiti richiesti dalla specifica destinazione d'uso dell'area, come previsto dalla normativa vigente.

Pertanto, preliminarmente alla chiusura dell'impianto saranno avviate le procedure di interdizione di accesso all'impianto, nell'attesa di completare le attività di lavorazione e/o trattamento dei rifiuti ancora giacenti nell'impianto. Nel seguito si procederà rispettando le procedure e le modalità indicate dal Titolo V della Parte Quarta del D. Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii e nell'ordine delle seguenti fasi:

1ª fase:

- Prioritariamente saranno allontanati e smaltiti presso impianti autorizzati tutti i rifiuti liquidi, con precedenza a quelli classificati pericolosi compreso i contenitori degli stessi presenti nell'area **B) ed E)**, seguiti da tutti i rifiuti solidi costituiti da batterie, indumenti, stracci contaminati, panne assorbenti, ecc.;
- si procederà, qualora presenti, alla rimozione di contenitori di gas in pressione;
- con l'avanzamento delle operazioni conclusive dei rifiuti ancora da trattare, saranno rimossi tutti i rifiuti sia la parte residuale delle operazioni di trattamento che quelli da destinare al recupero;

2ª fase:

- Terminate le succitate operazioni di allontanamento e smaltimento dei rifiuti presenti all'interno dell'impianto, si procederà ad ispezionare tutte le aree di lavorazione e di processo dell'impianto con particolare riferimento alle infrastrutture di servizio compreso gli impianti tecnologici con precedenza allo svuotamento delle cisterne di accumulo delle acque di prima e seconda pioggia da destinarsi ad impianti di depurazione chimico-fisica e/o biologica presenti sul territorio, nonché la rimozione di oli e sabbie rivenute e ivi depositati). Inoltre sarà rimosso il bilico di pesa con ripristino dell'area interessata e la rimozione delle strutture metalliche del capannone e annessi;
- Saranno rimossi tutti i residui di lavorazione dei rifiuti presenti nelle diverse aree scoperte di trattamento e di stoccaggio destinati o a smaltimento o eventualmente a recupero. Successivamente con l'ausilio di un'autospazzatrice saranno ripuliti tutti i piazzali e/o aree a vario titolo dedicate. A seguito di ciò, in quelle aree particolarmente esposte al rischio di sversamenti accidentali (per la presenza di cesaia e caricatore semovente sarà possibile verificare l'assenza o meno di tracce di olio o di percolati in genere;
- Inoltre, poiché la zona dove insiste l'impianto è sprovvisto di rete fognaria, le vasche di accumulo e quindi l'impianto tecnologico per la regimentazione delle acque di prima e seconda pioggia continueranno a funzionare almeno fino a quando non sarà presa la decisione di come riconvertire la suddetta area, fermo restando che parte di quelle acque saranno utilizzate per l'irrigazione della siepe e/o altri usi consentiti

3ª Fase:

In questa fase sarà molto utile il lavoro di rendicontazione di tutte le operazioni che hanno preceduto la chiusura dell'impianto. Altrettanto importante sarà la stesura di un documento in cui censire tutte quelle criticità riscontrate in corso di esercizio dell'impianto, predisponendo all'uopo una planimetria generale di tutte le aree e degli impianti più critici quali soprattutto gli stoccaggi di rifiuti liquidi pericolosi (oli, acidi, solventi e/o eventuali reagenti), l'area dell'officina e del disassemblaggio del veicolo da rottamare. Una sorta di mappatura dove distinguere nettamente tutto il layout dell'impianto con riferimento anche alle vasche di raccolta delle acque meteoriche di prima e seconda pioggia. Sanno verificati tutti i documenti di tracciabilità dei rifiuti pericolosi e non (F.I.R. e Registro di Carico e Scarico), con l'annotazione di tutti gli smaltimenti effettuati.

Tutte le operazioni di cui sopra **1ª fase e 2ª fase** saranno registrate su apposito "Giornale Lavori".

Conclusioni:

Una volta raggiunto l'obiettivo di sgombero e di pulizia del sito si darà luogo alle operazioni di indagini ambientali preliminari. Sarà elaborato un piano di investigazione volto a identificare la qualità di suolo e sottosuolo e della eventuale falda sotterranea. Saranno accertate in ogni caso le condizioni di criticità in punti delicati come i pozzetti di raccordo delle canalizzazioni e le vasche di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia provenienti dai piazzali, la cui integrità è fondamentale per evitare fenomeni di percolazione nel terreno. Sulla base dei risultati del predetto piano, saranno successivamente definiti eventuali interventi per la bonifica del sito. Si ritiene che l'impatto delle operazioni di ripristino ambientale del sito, vista l'assenza di attività di demolizione delle opere realizzate, sia del tutto trascurabile.

- Provincia.... relazione di compatibilità ambientale contenente le seguenti informazioni: descrizione dei potenziali impatti ambientali, anche con riferimento a parametri e standard previsti dalla normativa ambientale, nonché ai piani di utilizzazione del territorio; rassegna delle relazioni esistenti tra il progetto proposto e le norme in materia ambientale; descrizione delle misure previste per eliminare, ridurre e se possibile compensare gli effetti sfavorevoli sull'ambiente;

Chiarimenti SE.MET. Per impianti di piccole e/o medie dimensioni come nel caso specifico, che non superino i **10.000 metri di estensione e le 10 tonnellate/giorno** non è prevista l'analisi di impatto ambientale **L.R.12 Aprile 2011 n. 11: "Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale"**.

Nella fattispecie l'impianto in questione non produce alcuna modifica significativa sulle seguenti componenti ambientali:

- Atmosfera:
 - Risorse idriche:
 - Ecosistemi:
 - Salute pubblica:
 - Inquinamento acustico:
- qualità dell'aria e caratterizzazione meteorologica;
acque sotterranee e acque superficiali (dolci, salmastre e marine);
nessuna interazione;
situazioni di rischio a livello epidemiologico;
in relazione all'uomo e all'ambiente;

E' perfettamente conforme alla normativa in materia ambientale e paesaggistica, nonché a tutti gli altri strumenti di programmazione e pianificazione territoriale urbanistica.

ESPOSIZIONE DEL PROGETTO IN RAPPORTO AGLI STATI DI ATTUAZIONE DEGLI STRUMENTI PIANIFICATORI IN CUI È INQUADRABILE IL PROGETTO STESSO.

In particolare, l'analisi che ne segue si limiterà a stabilire i rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori rispetto all'area di localizzazione, con particolare riguardo all'insieme dei condizionamenti e vincoli di cui si è dovuto tenere conto nella redazione del progetto e in particolare le norme tecniche ed urbanistiche che disciplinano la realizzazione dell'opera, i vincoli paesaggistici, naturalistici, architettonici, archeologici, storico-culturali ed idrogeologici eventualmente presenti.

Inquadramento del progetto con l'attuazione degli strumenti pianificatori.

Dall'analisi delle relazioni esistenti tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale, emerge una sostanziale conformità dell'opera con i medesimi. L'impianto in questione ha ragione di essere in quanto già esistente per le attività di *"Attività di recupero rifiuti ex artt. 214-216 D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. mediante operazioni di recupero [R13] e [R4] di rifiuti speciali non pericolosi, giusta iscrizione n. 143 del Registro delle Imprese della Provincia di Taranto – Determina Dirigenziale n. 108 del 06/11/2012 confluito nel Provvedimento A.U.A. Nr. 02 del 21/12/2017 ex D.P.R. 59/2013, di rinnovo e autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche e acque reflue di cui al RR.RR. n. 26/2013 e n. 26/2011 e autorizzazione per le immissioni acustiche ai sensi del D.P.C.M. 01/03/1991 e Legge 447/95 dell'impianto esistente sito nel Comune di Sava"*.

- Piano Regolatore Generale (PRG)

L'area interessata dall'intervento è classificata, dal vigente Piano Regolatore (PRG) del Comune di Sava come **area "D" zona tipizzata P.I.P (industriale – artigianale) Foglio di Mappa n. 18 - Particella catastale 965 sub 1 (già 942) con una superficie totale mq. 6.405,**

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Con **Deliberazione n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 40 del 23 marzo 2015**, la Giunta Regionale ha approvato il Piano Paesaggistico Territoriale (PPTR) della Regione Puglia. Il PPTR, allo stato attuale, costituisce l'unico quadro di riferimento per il controllo di compatibilità paesaggistica degli interventi di trasformazione del territorio che ricadono in zone sottoposte a vincolo.

29

Con **deliberazione n. 240 del 8 marzo 2016, pubblicata sul BURP n. 32 del 22.03.2016**, la Giunta Regionale ha approvato alcuni aggiornamenti e rettifiche degli elaborati del Piano, ai sensi dell' art. 104 e dell'art. 108 delle Norme Tecniche di Attuazione.

Il quadro di riferimento programmatico analizza gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale vigenti che hanno attinenza con il progetto in esame. Occorre rilevare gli aspetti caratterizzanti il progetto e verificarne la coerenza con gli strumenti di pianificazione. Il fine delle analisi esposte in questo quadro di riferimento è quindi quello di esplicitare i rapporti di congruenza formale e sostanziale dell'intervento rispetto ai piani ed ai programmi espressi a livello locale ed extralocale.

In particolare le verifiche riguardano:

1. La pianificazione territoriale;
2. La pianificazione di settore inerente le problematiche ambientali;
3. La programmazione generale e specifica nel settore;
4. La pianificazione di settore non specifica.

La Regione Puglia, con la redazione ed approvazione del PPTR, ha vincolato alcune parti del territorio di Sava, ma l'area in oggetto non ricade in nessun componente paesaggistico . A dimostrazione di ciò gli stralci del PPTR di seguito illustrati dimostrano che il lotto oggetto dell'intervento (impianto) non è gravato da alcun vincolo. (vedasi Tav. 9 - Relazione Tecnica P.P.T.R – Stralci P.P.T.R.)

Ad integrazione di quanto sinteticamente descritto nella succitata Relazione Tecnica P.P.T.R, di seguito dettagliatamente si riporta quanto segue:

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.) si configura quale strumento di pianificazione con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali, più in dettaglio esso comprende:

- La ricognizione del territorio regionale, mediante l'analisi delle sue caratteristiche paesaggistiche impresse dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni;
- La ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico;
- La ricognizione delle aree tutelate per legge;
- L'individuazione degli ulteriori contesti paesaggistici sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione;
- L'individuazione e delimitazione dei diversi ambiti di paesaggio, per ciascuno dei quali il PPTR detta specifiche normative d'uso ed attribuisce obiettivi di qualità;
- Analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, nonché la comparazione con gli altri atti di programmazione, pianificazione e difesa del suolo;
- La individuazione delle aree gravemente compromesse o degradate;
- La individuazione delle misure necessarie per il corretto inserimento nel contesto paesaggistico degli interventi di trasformazione del territorio, al fine di realizzare uno sviluppo sostenibile delle aree interessate;
- Le linee guida prioritarie per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, valorizzazione e gestione di aree regionali;
- Le misure di coordinamento con gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore nonché con gli altri piani.

A tal proposito, si ritiene opportuno analizzare le prescrizioni del PPTR esaminandone le componenti presenti sull'area di progetto. Dall'analisi delle componenti riportate sulle tavole del PPTR si osserva che l'area in oggetto è interessata dai seguenti vincoli:

6.1.1 - Componenti idrologiche	assente
6.1.2 - Componenti idrologiche Ulteriori contesti - Vincolo Idrogeologico	assente
6.2.1 - Componenti botanico-vegetazionali Ulteriori contesti - Aree rispetto boschi	Assente
6.2.2 - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici	Assente
6.3.1 - Componenti culturali e insediative Beni paesaggistici - Immobili e aree di notevole interesse pubblico	Assente
6.3.2 - Componenti dei valori percettivi	Assente

- Idrologia superficiale

Per quanto riguarda l'idrologia superficiale com'è noto, non sono previste attività di movimento terra e/o esecuzione di scavi, trincee e altro che possano interferire con il reticolo idrografico superficiale, in quanto l'impianto in questione già esiste ed è perfettamente a norma su cui si dovrà realizzare delle aree coperte che riguarderanno il **Settore B)**, il **Settore C)** ed il **Settore E)** vedi particolari costruttivi riportati in Tav. 8,

da realizzarsi in forza della presente istanza. Inoltre, non sono previste opere di regimazione e canalizzazione delle acque di scorrimento superficiale, atte a prevenire i fenomeni provocati dal ruscellamento delle acque piovane e a canalizzare le medesime verso i compluvi naturali, peraltro inesistenti in quanto zona pianeggiante. In fase di esercizio dell'impianto sono da escludere possibili effluenti liquidi, per cui il rischio di inquinamento delle acque superficiali e di quelle sotterranee, risulta essere nullo.

- Vincolo idrogeologico - Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Con riferimento alla delibera n. 25 del 15/12/2004 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia, istituita con L.R. Puglia n. 19 del 09/12/2002 "Istituzione dell'Autorità di Bacino della Puglia", è stato adottato il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI).

Il PAI ha come obiettivo specifico l'individuazione delle aree a rischio di frana e di alluvione e la previsione di azioni finalizzate alla prevenzione e mitigazione di detto rischio sul territorio.

Lo studio di compatibilità idrogeologica ed idrologica è soggetto al parere dell'Autorità di Bacino che ne verifica la coerenza con la pianificazione di bacino in atto. L'area d'intervento non è sottoposta a vincoli idrogeologici, come è rilevabile dalla documentazione cartografica "Vincoli Idrogeologici".



Fig. - Perimetrazione aree sondabili-Stralcio PAI- Autorità di Bacino della Puglia

- Componenti botanico – vegetazionale - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

L'area di intervento non è interessata da emergenze di questo ambito di riconosciuto valore scientifico né, alle relative "aree di pertinenza" e/o "aree limitrofe" come boschi o macchie, beni naturalistici sia faunistico che floristico, né di parchi regionali e/o comunali; non ricade, dunque, all'interno di un "Biotopo e/o sito d'interesse naturalistico".

- Componenti culturali e insediative. Beni paesaggistici – Immobili e aree di notevole interesse pubblico

La localizzazione del sito di intervento indica la totale assenza di zone "archeologiche", di "beni architettonici" o di "punti panoramici". In merito ai potenziali impatti ambientali con riferimento alle vigenti normative, si può affermare che l'opera prevista nel presente studio non comporta modifiche sostanziali ai caratteri della zona di intervento.

- Componenti geo-morfo-idrogeologiche

In prossimità dell'area di intervento non sono presenti emergenze geologiche di acclarato valore scientifico come grotte, doline o puli, gravine e lame; non vi sono emergenze idrogeologiche.

Aree naturali protette

La pianificazione delle aree naturali protette rientra nella più ampia difesa del paesaggio, ma con una particolare attenzione all'aspetto ecologico e naturalistico. La precedente normativa, relativa ad una serie di leggi provvedimento era indirizzata essenzialmente all'istituzione di Parchi in cui vigeva un regime fortemente vincolistico. La legge quadro n. 394 del 6 Dicembre 1991 "Aree naturali protette", ha tentato di superare quest'approccio così rigido, passando da una tutela passiva ad una tutela attiva e sforzandosi di coniugare conservazione e valorizzazione (integrazione uomo- natura). Le aree individuate da tale legge sono: i parchi nazionali, i parchi naturali regionali, le riserve naturali (statali e regionali) e le aree marine protette.

Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)
Le direttive del Consiglio 74/409/CEE e 92/43/CEE hanno dato le indicazioni per la designazione, rispettivamente, delle "Zone di protezione speciale" (ZPS) e dei "Siti di importanza comunitaria" (SIC). A seguito del regolamento di attuazione della Direttiva 92/43/CEE (D.P.R. 08/09/97 n. 357) le Regioni hanno individuato e, tramite il Ministero dell'Ambiente, proposto alla Commissione Europea l'elenco e le caratteristiche di tali aree; tale elenco è stato reso pubblico con il D.M. 03/04/2000.

In Puglia sono state individuate sulla base del Decreto 25 marzo 2005, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 157 dell'8 luglio 2005 e predisposto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ai sensi della relativa direttiva CEE, sono stati individuate e proposte diverse aree naturali per il riconoscimento quali "Siti di interesse comunitario" (SIC).

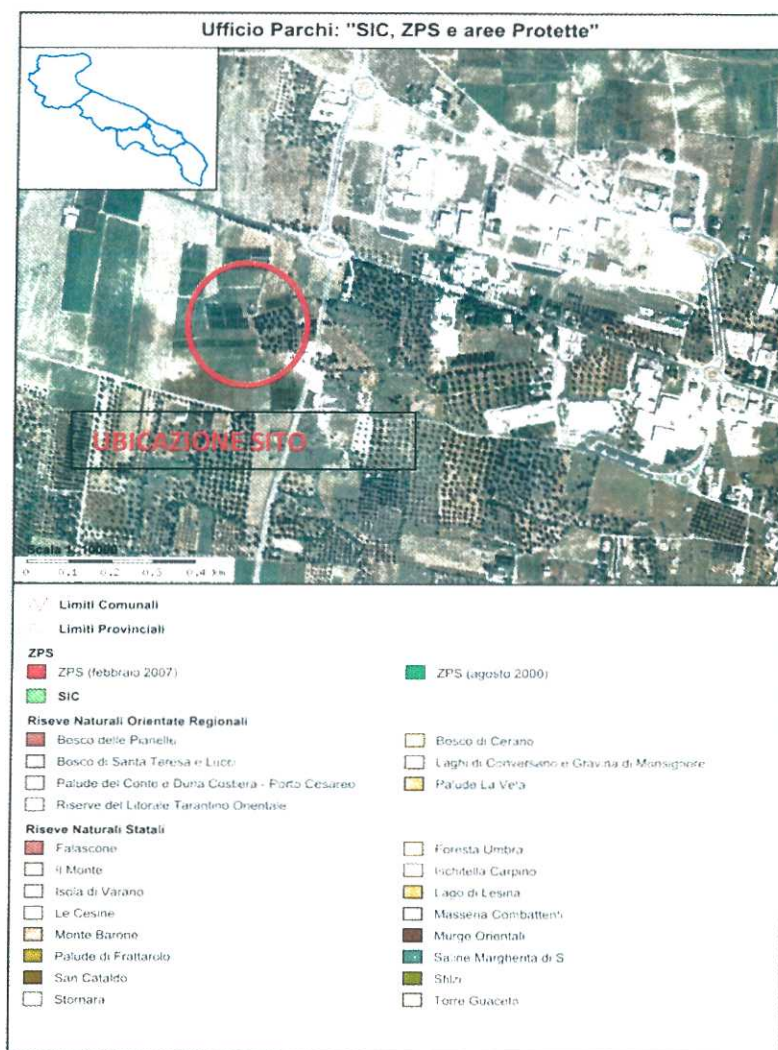
Attualmente, i proposti Siti di Interesse Comunitario nelle province pugliesi sono 77 di cui:

- 32 nella provincia di Lecce;
- 20 nella provincia di Foggia;
- 9 nella provincia di Bari;
- 8 nella provincia di Taranto;
- e altri 8 nella provincia di Brindisi. L'elenco è stato aggiornato nel **2009**.

La Regione vigila affinché gli interventi che ricadono in tali aree non vadano a compromettere le tipicità ecologiche per cui esse sono state istituite. A tal fine i proponenti di Piani territoriali, urbanistici e di settore, nonché di progetti riferibili alle tipologie progettuali di cui all'art. 1 del D.P.C.M. 377/88 e agli allegati A e B del D.P.R. 12/4/96, per i quali non si applica la procedura di VIA, devono presentare all'autorità competente una relazione di valutazione di incidenza, secondo le modalità di cui all'art. 5, comma 4, del D.P.R. 357/97.

Elenco SIC e ZPS della Provincia di Taranto

Nome	Superficie (ha)	Tipo Sito	Provincia	Codice Natura 2000
Murgia Alta	125880,352	C	Bari; Taranto	IT9120007
Torre Colimena	2678,086	E	Taranto; Lecce	IT9130001
Masseria Torre Bianca	583,105	B	Taranto	IT9130002
Duna di Campomarino	1845,708	E	Taranto	IT9130003
Mar Piccolo	1374,457	B	Taranto	IT9130004
Murgia di Sud - Est	47600,062	E	Taranto; Bari; Brindisi	IT9130005
Pinete dell'Arco Ionico	comprende le pinete dei territori di Ginos, Castellana, Palagiano, Massafra e Taranto			
Area delle Gravine	comprende le gravine dei territori di Ginos, Laterza, Castellana, Palagiano, Mottola, Massafra, Crispiano e Statte.			
Posidonieto isola di San Pietro - Torre Canneto	3147,662	B	Taranto	IT9130008



Dall'elenco di cui sopra si comprende che l'area Zona PIP del Comune di Sava ove è localizzato l'impianto non è ricompresa nei siti di particolare interesse comunitario o in quelli soggetti a protezione speciale.

L'area in questione pertanto risulta avere i requisiti previsti dal PRGRS della Regione Puglia relativamente agli obiettivi generali e specifici nonché ai criteri localizzativi ivi previsti.

DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE AMBIENTALI DEL SITO

Le componenti ed i fattori ambientali considerati, nel presente studio sono:

Atmosfera: qualità dell'aria e caratterizzazione meteo climatiche;

Ambiente idrico: acque sotterranee ed acque superficiali, considerate come componenti, come ambienti e come risorse;

Suolo e sottosuolo: intesi come profilo geologico, geomorfologico e pedologico, nel quadro dell'ambiente in esame, ed anche come risorse non rinnovabili;

Vegetazione, flora e fauna: formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali;

Ecosistemi: complessi di componenti e fattori chimici, fisici e biologici tra loro interagenti ed interdipendenti, che formano un sistema unitario ed identificabile per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale;

Salute pubblica: situazione epidemiologica della comunità;

Rumore e vibrazioni: considerati in rapporto all'ambiente sia naturale che umano;

Paesaggio: aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali.

VALUTAZIONE DEL TIPO E DELLA QUANTITÀ DEI RESIDUI E DELLE EMISSIONI PREVISTE.

L'analisi che segue ha lo scopo di analizzare le componenti ambientali, potenzialmente interessate dalla realizzazione del progetto in questione, individuando quelle maggiormente interessate sia direttamente che indirettamente, prevedendone gli effetti e predisponendo opportune eventuali misure di mitigazione.

ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE

Le potenziali componenti ambientali che potrebbero, ciascuna a diverso titolo, essere interessate dall'attività che si svolgerebbe nell'impianto in oggetto, sono così elencate e definite:

- a) atmosfera: qualità dell'aria e caratterizzazione meteorologica;
- b) ambiente idrico: acque sotterranee e superficiali considerate come componenti, come ambienti e come risorse;
- c) suolo e sottosuolo: sotto il profilo geologico, geomorfologico e pedologico;
- d) vegetazione, flora e fauna: formazioni vegetali, associazioni animali, specie protette ed equilibri naturali;
- e) ecosistemi;
- f) rumore e vibrazioni: considerati in rapporto all'ambiente sia naturale che umano;

Come previsto dalla normativa vigente l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali coinvolte sono svolte in relazione al livello di approfondimento necessario per l'attività da insediare e per la peculiarità dell'ambiente interessato in relazione alla sua ubicazione sul territorio.

a) atmosfera: qualità dell'aria e caratterizzazione meteorologica;

Il clima dell'area è tipico mediterraneo con estati secche e calde e inverni miti e piovosi. La stagione piovosa corrisponde con il periodo Novembre – Febbraio, mentre la stagione secca corrisponde al periodo Giugno – Settembre.

La piovosità non è elevata con valori attorno agli 600 mm di pioggia annui. La temperatura media annuale varia tra 16 e 17 °C. La temperatura media minima del periodo invernale primaverile è di circa 13 °C. I venti dominanti sono di direzione NE-SW (Tramontana) e S-N (Scirocco). I dati fanno riferimento a quelli normalmente reperibili sul sito cartografico della Regione Puglia.

Per quanto concerne la qualità dell'aria essa è determinata dal suo grado di inquinamento atmosferico che è definito dalla normativa italiana (D. Lgs. 152/2006 parte V) come ogni modificazione dell'aria atmosferica, dovuta alla introduzione nella stessa di una o più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da ledere o da costituire pericolo per la salute umana o per la qualità dell'ambiente, oppure tali da ledere i beni materiali o compromettere gli usi legittimi dell'ambiente.

Le principali sorgenti di inquinamento atmosferico sono:

- emissioni da impianti industriali
- emissioni da impianti civili
- emissioni da sorgenti mobili (traffico)

Nel nostro caso, trattasi di un impianto assimilabile ad industriale, esaminiamo dunque, la prima di queste emissioni in funzione dell'attività che sarà svolta dalla SE.MET nell'esercizio del "Centro di raccolta per la messa in sicurezza, la demolizione, il recupero dei materiali e la rottamazione dei veicoli a motore, rimorchi e simili, ai sensi dell'art. 208 (Autorizzazione Unica) del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., incluse le correnti attività di messa in riserva [R13] di materiali ferrosi e non ferrosi e operazioni di recupero in [R4] dei soli materiali ferrosi".

Come già detto, volendo descrivere in modo sintetico l'attività svolta all'interno dell'impianto, questa consiste prevalentemente nello stoccaggio e trattamento veicoli fuori uso ovvero di rifiuti solidi pericolosi e non pericolosi costituiti prevalentemente da materiali ferrosi e metallici in genere nonché componenti di autoveicoli (parti di carrozzerie, parabrezza e cristalli, accumulatori esausti ecc.).

Tale tipo di lavorazioni, esclusivamente di tipo meccanico, non dà luogo ad alcuna emissione e quindi l'attività in oggetto non è soggetta al D. Lgs. 152/06 parte V.

b) ambiente idrico: acque sotterranee e superficiali considerate come componenti, come ambienti e come risorse:

Vedasi **ALLEGATO L (già in Vs. possesso) - relazione geologica ed idrogeologica a firma del dott. geol. Jean Vincent C.A. STEFANI** facente parte integrante della presente relazione/integrazione.

c) suolo e sottosuolo: sotto il profilo geologico, geomorfologico e pedologico:

Vedasi **ALLEGATO L (già in Vs. possesso) - relazione geologica ed idrogeologica a firma del dott. geol. Jean Vincent C.A. STEFANI** facente parte integrante della presente relazione/integrazione.

d) vegetazione, flora e fauna: formazioni vegetali, associazioni animali, specie protette ed equilibri naturali:

Ciascuna delle azioni legate all'attività di trattamento rifiuti può comportare impatti sulla vegetazione, sulla fauna, e, in generale sull'ecosistema di un dato ambiente. Si tratta di impatti diretti o indiretti, immediati o ritardati, il cui effetto raramente si esaurisce all'interno del sito di intervento ma si estende anche al territorio circostante.

L'alterazione di un fattore comporta generalmente effetti sull'intero sistema ambientale. Il trasformarsi degli impatti in degrado dipende sia dalle caratteristiche che dalla entità dell'attività di trattamento e recupero (dimensione dell'impianto), che dai metodi e tecniche utilizzate (mezzi meccanici), che dalle caratteristiche ambientali del sito.

Ecosistemi naturali di area vasta

Lo sviluppo della vegetazione è sicuramente condizionato da una moltitudine di fattori che, a diversi livelli, agiscono sui processi vitali delle singole specie, causando una selezione che consente una crescita dominante solo a quelle specie particolarmente adattate o con valenza ecologica estremamente alta.

35

Flora

Sono stati eseguiti studi preliminari bibliografici riguardo la presenza di specie di importanza naturalistica. In particolare la localizzazione dell'impianto non interessa corridoi di transito per i grossi mammiferi.

È stata effettuata:

- un'analisi vegetazionale e floristica dell'area vasta, attraverso l'individuazione e la descrizione delle tipologie vegetazionali presenti, la loro caratterizzazione floristica e attraverso l'analisi della vegetazione significativa potenziale (specie e popolamenti vegetali di pregio sulla base delle formazioni esistenti e del clima).

L'area vasta che include l'impianto in questione si caratterizza per un basso valore di naturalità, con una netta predominanza di colture tipiche della zona (oliveti/vigneti). Le formazioni vegetali sono pertanto frammentarie, confinate e si caratterizzano per un grado medio-basso di naturalità. La vegetazione autoctona risulta degradata per alterazione della struttura e composizione. Le specie vegetali rinvenute hanno un interesse floristico locale o regionale. Tutte quelle rilevate, in maggior o minor misura, sono presenti e diffuse anche in altre parti della Regione. In particolare, la vegetazione naturale è limitata a specie erbacee, costituita da specie banali e vegetazione arborea di tipo comune impiantata dall'uomo. Nel sito di intervento, inoltre, risultano alcune presenze vegetazionali e floristiche di pregio o appartenenti a specifiche leggi di protezione. La tipologia dell'impianto si identifica con l'assenza di particolari forme di inquinamento, si può dunque concludere che l'ampliamento dell'impianto che si propone rispetto a quello esistente non comporterà significative alterazioni sulle componenti floristiche/vegetazionali naturali.

Il maggior impatto negativo connesso alle fasi di operative dell'impianto è dovuto a fenomeni di trascurabili aero dispersione di polveri e/o gas emessi dagli automezzi in entrata/uscita dall'impianto e dalle macchine operatrici stanziali presenti nell'impianto. Tale impatto è comunque di tipo discontinuo, limitato esclusivamente alla fase operativa dell'impianto e, in ogni caso, di intensità moderata.

In conclusione, tali attività e le connesse interferenze, realizzandosi in aree comunque distanti dai siti di mitigazione e compensazione e comunque in fase di esercizio l'adozione di accorgimenti ed opportune misure di flora. Sarà comunque presente interesse naturalistico, non presenteranno dirette ripercussioni sulle componenti vegetazione e nella presente relazione.

Fauna

L'analisi faunistica comprende: mammiferi, rettili, anfibi, uccelli e insetti presenti nell'area di intervento e nell'area circostante, ottenuti sulla base dei dati bibliografici disponibili. L'impatto esercitato dall'impianto sulla specifica componente faunistica è per ipotesi attribuibile ai seguenti fattori:

- impatti di tipo diretto, dovuti alla collisione degli animali venuti a contatto con parti dell'impianto (da escludere);
- impatti indiretti, dovuti alla modificazione o perdita di siti alimentari e riproduttivi e al disturbo (allontanamento) determinato, oltre che dall'attività dell'impianto, dal possibile aumento della pressione antropica.

L'area in oggetto si caratterizza per una bassa biodiversità animale. Considerato il tipo di ambiente debolmente antropizzato del sito del progetto, le specie animali ancora presenti sono da considerarsi per lo più antroptofili, dotate di buona capacità ad adattarsi alla presenza umana, mentre le specie più sensibili si sono allontanate da tempo o si sono estinte localmente.

In particolare, nel sito di intervento non sono presenti, in considerazione dell'attuale uso agricolo del suolo (coltivo e in parte incolto), biotopi e/o aree di pregio dal punto di vista ecologico e/o naturalistico ovvero non si individuano ambienti importanti dal punto di vista trofico e/o riproduttivo per le specie faunistiche presenti nel territorio. Pertanto, l'ampliamento dell'attività richiesta dell'impianto esistente non andrà a depauperare ambienti importanti per la riproduzione e per l'alimentazione. Considerato quanto sopra descritto ne consegue una biodiversità faunistica in generale alquanto povera.

Le opere di compensazione tenderanno di aumentare le risorse, sia in termini di prede, che di luoghi idonei alla riproduzione, nelle aree esterne al sito di intervento.

Ecosistemi

E' stata condotta un'analisi delle unità ecosistemiche presenti nel sito di intervento e una successiva analisi degli impatti previsti dall'intervento, considerando anche gli effetti cumulativi derivanti dalla presenza di altri impianti nella medesima area. In sintesi le risorse naturali presenti nel territorio indagato appaiono sufficientemente dotate di capacità di rigenerazione. La capacità di carico complessiva dell'ambiente naturale è da ritenersi ancora buona e le risorse naturali presentano una buona capacità di rigenerazione. L'intervento che si propone non produrrà la scomparsa delle specie vegetali e/o animali attualmente presenti nell'ambito esteso di riferimento, non provocherà interruzione dei corridoi ecologici esistenti, non comporterà variazioni significative delle popolazioni attualmente presenti nell'ambito, infine non produrrà l'arrivo in loco di specie non autoctone che potrebbero influenzare e/o modificare gli attuali standard ecologici presenti nelle aree interessate.

Ambiente urbano

Nel territorio in esame le caratteristiche prevalenti sono quelle agricole (coltivazione di alberi di ulivo, vigneti, mandorleti e ficheti, ecc.) e presenza di attività artigianali oltre che di attività similari a quella indagata. La cinta urbana del Comune di Sava dista circa 2 km dal sito in questione. Nell'ambiente urbano si riproducono *passeri, taccole, gufi comuni, barbagianni, civette, rondoni, balestrucci, cardellini, verzellini, ballerine bianche e capinere*. Molte altre specie hanno trovato di recente l'habitat ideale, fra queste ricordiamo la *gazza*, lo *storno*, la *tortora del collare*, il *fringuello*, il *verdone*.

Area dei coltivi

Negli oliveti con grandi alberi nidificano alcune specie interessanti e rare, il *rampichino*, la *tordella*, l'*avverla capriosa* e specie più comuni come le *cince*, il *gufo comune*, l'*upupa*, e la *gazza*. La *gazza*, i *tordi*, e gli *storni* sono le specie che maggiormente si sono avvantaggiate delle trasformazioni del territorio colonizzando in forte numero tutti gli ambienti antropici.

Tra gli anfibi i più caratteristici della zona sono la *rana esculenta*, il *bufo spinosus*, e *viridis* mentre i rettili sono rappresentati da alcune specie interessanti come la *taurentola mauritanica* (*geco*) che vive sia sugli alberi che sui muretti a secco, il *cyrtoedactylus kotschy* che vive sempre sui muretti a secco in popolazioni numerose di 20 - 30 esemplari, la *podarcis sicula* che è il rettile più diffuso nella regione, il *coluber viridiflavus* il rettile che meglio si è adattato agli ambienti degradati ed antropizzati ed infine *l'elaphe quatuorlineata*. Un ruolo importante è rivestito dai mammiferi e da alcuni rettili come *volpi*, *ricci*, *topi selvatici*, *donnole*, *lucertoli campestri* e *biacchi* che riproducono, anche se in forma semplificata, le catene trofiche degli ambienti naturali.

In ragione delle sopra esposte considerazioni nonché delle misure di mitigazione adottate dalla soluzione progettuale l'intervento può ritenersi senz'altro compatibile per quanto attiene alle componenti floristico-vegetazionali, faunistiche ed ecosistemiche.

e) rumore e vibrazioni: considerati in rapporto all'ambiente sia naturale che umano.

Il Comune di Sava non si è ancora dotato del piano di zonizzazione acustica del territorio.

Pertanto, in assenza di tale adempimento, si applicano i limiti di cui all'art. 6 comma 1 del D.P.C.M. del 1 marzo 1991. Al riguardo si rimanda ai documenti di valutazione fonometrica e valutazione del rischio da vibrazioni (già in Vs. possesso), redatte da tecnico competente in acustica ambientale **Ing. Ciro GENTILE**.

I macchinari utilizzati sono tutti a norma CEE e conformi al D. Lgs. N. 81/2008. Tuttavia, in fase di esercizio saranno effettuati rilievi fonometrici al fine di verificare il rispetto dei limiti imposti dalla normativa di riferimento.

Caratteristiche di accesso e traffico.

La localizzazione dell'impianto è perfettamente in linea con le indicazioni del D.Lgs. 24 Giugno 2003 n. 209 e, assolutamente coerente con i requisiti previsti dal PRGRS della Regione Puglia relativamente ai criteri localizzativi ivi previsti, nonché con il PRG vigente nel Comune di Sava (TA), essendo l'impianto sito in zona produttiva - **zona tipizzata P.I.P (industriale – artigianale) Foglio di Mappa n. 18 - Particella catastale 965 sub 1 (già 942)**, nella cui zona insistono già, peraltro, diversi capannoni eserciti da altre attività artigianali. La circostanza per la quale l'insediamento si trova nelle immediate vicinanze della viabilità esistente (**S.S 7 TER**) rende l'impianto di facile accessibilità.

37

Le caratteristiche di accessibilità all'impianto sono favorite anche da ampio spiazzo antistante asfaltato (parcheggio esterno), che rende ancora di più agevole la movimentazione in entrata/uscita degli automezzi della Ditta e/o di terzi e di utilizzare la viabilità esistente per un rapido collegamento ai principali assi viari extra urbani, senza interessare minimamente zone abitate e/o centri residenziali.

Paesaggio

La componente paesaggio può essere considerata come l'insieme degli aspetti morfologici e storico culturali di uno specifico territorio. Essa comprende pertanto lo studio delle mutazioni dovute alle attività antropiche che incidono sull'evoluzione del sistema naturale. Dall'esame dei piani paesistici e dei vincoli ambientali emerge che, dal punto di vista della componente ambientale, l'area risulta caratterizzata da un paesaggio prettamente agricolo sebbene posto a distanza minima dalla zona P.I.P. del Comune di Sava.

Questa circostanza fa propendere verso la constatazione che l'area in esame si potrebbe definire di transizione da agricolo ad industriale, dal momento che progressivamente vengono attuate le previsioni della pianificazione di dettaglio di competenza comunale, che hanno orientato l'intera zona verso un utilizzo tipicamente produttivo. Va sottolineato che il progetto di ampliamento dell'impianto è già dotato di una barriera arbustiva capace di costituire una idonea misura di mitigazione per l'impatto visivo. Alla luce di quanto sopra riportato, l'impianto in oggetto non produce né produrrà significativi effetti negativi.

DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI ALTERNATIVE PRESE IN ESAME DAL PROPONENTE

Analisi delle alternative progettuali

L'analisi delle alternative, in generale, ha lo scopo di individuare le possibili soluzioni diverse da quella esistente e di confrontarne i potenziali impatti con quelli determinati dalla richiesta in oggetto.

Le alternative di progetto possono essere distinte per:

- alternative strategiche;
- alternative di localizzazione;
- alternative di processo o strutturali;
- alternative di compensazione o di mitigazione degli effetti negativi; dove:

per **alternative strategiche** si intendono quelle prodotte da misure atte a prevenire la domanda, la "motivazione del fare", o da misure diverse per realizzare lo stesso obiettivo;

le **alternative di localizzazione** possono essere definite in base alla conoscenza dell'ambiente, alla individuazione di potenzialità d'uso dei suoli, ai limiti rappresentati da aree critiche e sensibili;

le **alternative di processo o strutturali** passano attraverso l'esame di differenti tecnologie, processi, materie prime da utilizzare nel progetto;

le **alternative di compensazione o di mitigazione** degli effetti negativi sono determinate dalla ricerca di contropartite, transazioni economiche, accordi vari per limitare gli impatti negativi.

Oltre a queste possibilità di diversa valutazione progettuale, esiste anche l'**alternativa "zero"** coincidente con la non realizzazione dell'intervento.

Nel caso in esame, tutte le possibili alternative sono state valutate e vagliate, e tale processo ha condotto alla soluzione che ha fornito il massimo rendimento con il minore impatto ambientale; la soluzione ottimale è risultata quella di conservare la sede attuale.

Le **alternative di localizzazione** sono state affrontate in funzione di quanto prescritto dal **Piano di gestione dei rifiuti della Regione Puglia** per valutare la idoneità del sito ad accogliere l'impianto.

La "rispondenza" del sito ai dettami legislativi (D.Lgs. 209/03 e Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali) si manifesta per alcune peculiarità fondamentali per un centro di raccolta veicoli a motore fuori uso, ossia:

- ubicazione al di fuori dall'abitato della città ed ad una distanza di circa **2 Km dal centro del Comune di Sava**, tale da non determinare interferenza a livello di rumori, polveri ed impatto visivo;
- dotazione di infrastrutture viarie compatibili con il volume di traffico generato dal funzionamento dell'impianto; infatti è adiacente alla **SS. 7ter**;

Per quanto riguarda i **Criteri di localizzazione di nuovi impianti di trattamento, di recupero e smaltimento dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi**, anche ex art. 214-216 del Dlg 152/2006 s.m.i., il Piano definisce, ai sensi del combinato disposto degli artt. 195, comma 1, lett. p), 196, comma 1 lett. n) e o), 197, comma 1, lett. d) e 199, comma 3, lettere d) e h) del D.Lgs. n. 152 del 2006 s.m.i., i criteri per l'individuazione delle **zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti**, criteri questi, altresì supportati dalla **Circolare Ministeriale prot. 0004064 del 15/03/2018** recante "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi".

L'identificazione del sistema dei vincoli relativi alla localizzazione di nuovi impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, fatte salve tutte le norme che disciplinano i requisiti tecnici e operativi degli impianti di gestione dei rifiuti (D.Lgs. 133/2005; 36/2003), è stata ispirata ai seguenti criteri:

1) assicurare la congruità con la pianificazione già predisposta per i rifiuti urbani ed il coordinamento con gli altri strumenti di pianificazione regionali previsti dalla normativa vigente, ove adottati (art. 199, comma 4, del D.Lgs. 152/2006 s.m.i.);

2) favorire la minimizzazione dell'impatto ambientale degli impianti in considerazione dei vincoli ambientali, paesaggistici, naturalistici, antropologici e dei rischi sulla salute umana, alla luce dei fattori economici, sociali e logistici;

- 3) prevedere che la localizzazione di tutti i nuovi impianti, eccetto le discariche, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia urbanistica, avvenga in aree industriali definite ai sensi del D.M. n. 1444/1968 come zone di tipo D, relative alle parti del territorio destinate a nuovi insediamenti per impianti industriali o ad essi assimilati (art. 196, comma 3, e 199, comma 3, lett. a), del Dlgs 152/06 s.m.i.);
- 4) definire un quadro di sintesi che consenta l'abbinamento di ciascun vincolo/criterio ad un differente grado di prescrizione derivante dalle caratteristiche urbanistiche e ambientali dell'area considerata, secondo la seguente classificazione:
- VINCOLANTE (V): costituisce un vincolo di localizzazione;
 - ESCLUDENTE (E): l'ubicazione dell'impianto è esclusa, quando l'impianto proposto sia in contrasto con i vincoli e gli strumenti di pianificazione vigenti sulla porzione di territorio considerata;
 - PENALIZZANTE (PE): l'ubicazione dell'impianto penalizza ulteriormente il territorio su cui incide, ma non è esclusa a priori, qualora si adottino particolari misure compensative nella progettazione/realizzazione dello stesso, in considerazione delle sensibilità ambientali e degli altri insediamenti esistenti. Si rimanda alla zonizzazione da effettuarsi in sede di Piani Provinciali per la definizione di misure specifiche, tarate sul contesto territoriale e ambientale. In ogni caso la localizzazione degli impianti in tali zone è subordinata alla verifica, in sede di valutazione d'impatto ambientale e di incidenza, dell'applicazione al ciclo produttivo delle migliori tecnologie disponibili e alla previsione obbligatoria di misure di compensazione e mitigazione degli impatti;
 - PREFERENZIALE (PR): l'ubicazione dell'impianto è considerata preferenziale, in considerazione di una scelta strategica del sito, dettata da esigenze di carattere logistico, economico e ambientale;
- 5) localizzazione di nuovi impianti in aree servite da viabilità, anche in considerazione dell'esigenza di ridurre gli impatti connessi ai trasporti dei rifiuti sul territorio regionale;
- 6) localizzazione di nuovi impianti ad una distanza sufficiente da quelli esistenti che consenta di distinguere e individuare il responsabile di un eventuale fenomeno di inquinamento, al fine di assicurare un'elevata protezione dell'ambiente e controlli efficaci, nel rispetto del principio comunitario "chi inquina paga" (art. 178, commi 1 e 3, del D.Lgs. 152/06 s.m.i.).

39

Pertanto, si può concludere che l'impianto, in ragione della sua destinazione urbanistica (D) , non risulta essere in contrasto con i criteri localizzativi previsti dall'aggiornamento del Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali.

Vista e acclarata l'attitudine del sito ad accogliere l'attività di un "centro di raccolta veicoli a motore fuori uso", è stata effettuata l'analisi delle *alternative di processo o strutturali* riguardanti, oltre che la forma, anche altri aspetti correlati ed interagenti come la configurazione planimetrica ottimale, gli standard funzionali, le tipologie di rifiuti trattati e le strutture a disposizione, i materiali e le tecniche costruttive.

La valutazione dei suddetti aspetti ha determinato che nell'impianto in oggetto l'attività verrà esercitata con il maggior "beneficio economico" e con il minor "risparmio ambientale".

In particolare, la scelta delle caratteristiche delle apparecchiature e delle opere annesse è stata frutto di un processo che ha condotto all'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili sul mercato.

POSSIBILI IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

A seconda delle componenti ambientali analizzate vengono presi in considerazione i differenti scenari analizzando i potenziali impatti negativi con relativa valutazione degli effetti prodotti sul quadro ambientale.

Analisi dei potenziali impatti negativi

I potenziali impatti che potrebbero derivare in fase di svolgimento dell'attività sull'ambiente sono:

- Impatto visivo (paesaggio);
- Impatto del traffico veicolare indotto;
- Impatto acustico;
- Emissione in atmosfera (sorgenti mobili);
- Impatto sull'ambiente idrico;
- Impatto su suolo e sottosuolo;
- Produzione di polveri;

Impatto visivo

L'impianto si colloca in un'area distante dal centro abitato a circa 2 km., adiacente alla S.S. 7 Ter. Il contesto nel quale si colloca il sito è caratterizzato da piantumazioni di alberi di ulivo e coltivazioni agricole in genere. L'intero perimetro ove insiste l'impianto è recintato da una struttura costituita da un muretto in conci di tufo sui tre lati laterali di altezza pari a m. 2,50, mentre il lato anteriore è costituito da un muretto sempre in conci di tufo di altezza pari a m. 1,50 sormontato da rete metallica (orso gril) di altezza pari a m. 1,00 per complessivi m. 2,50. Sul lato anteriore sono presenti n. due varchi di accesso/uscita all'impianto (cfr. **planimetria generale Tav. 2**). Come opere di mitigazione dell'impatto visivo, è stata realizzata una fitta siepe su tutto il perimetro costituito da arbusti di *viburnum lucidum*, i quali, oltre al vantaggio di una crescita molto veloce e di una intrinseca robustezza, possiedono un gradevole aspetto estetico ed un profumo molto intenso. Il fogliame è denso, rigoglioso e caratterizzato da un colore verde brillante che conferisce alla siepe una notevole luminosità; Questa varietà arbustiva può raggiungere un'altezza di oltre due metri

Incremento di traffico veicolare e accessibilità all'impianto

Le condizioni di accessibilità all'impianto sono da ritenersi buone per due ordini di motivi, essere adiacente alla S.S. 7 Ter e disporre di un'ampia spiazza/area rientrata che consente di svoltare e accedere all'impianto in tutta sicurezza. L'attività della SE.MET prevede di lavorare circa **1000 veicoli fuori uso** all'anno e materiali ferrosi conferiti da terzi.

Tale attività comporterà nel corso dell'anno un numero di passaggi di automezzi così quantificato. I veicoli fuori uso previsti nell'arco dell'anno, avranno una movimentazione di questo tipo:
la metà arriverà allo stabilimento singolarmente mentre la restante parte sarà trasportata con autocarri in quantità mediamente pari a circa 1 veicolo per ciascun viaggio (carro attrezzi o simile). Ciò significa che, per quanto riguarda gli autoveicoli, potranno essere conteggiati circa 800 viaggi e/o passaggi di automezzi nelle strade di accesso allo stabilimento.

Ingresso veicoli fuori uso dei privati 200

Ingresso veicoli trasportati con autocarro 800

Clienti interessati ai pezzi di ricambio 900

Transiti diversi per servizi : stima (personale, attività della Ditta) 250

Transiti diversi: (stima conferimenti di terzi (micro raccoglitori, privati, ecc.) 250

Totale viaggi nel corso dell'anno 2.400

Totale giornate lavorative anno: 300

L'incidenza del traffico veicolare giorno verso il centro di autodemolizione sarà di 8 viaggi circa, valore abbastanza contenuto. Per quanto sopra, analizzando l'ambiente esterno all'insediamento in questione, si può affermare che il traffico indotto dall'attività della ditta **"SE.MET S.R.L."** sulle infrastrutture provochi un impatto alquanto limitato data la tipologia dell'arteria stradale S.S. 7 Ter.

Impatto acustico

Le emissioni sonore derivanti dall'attività dei centro messa in sicurezza e autodemolizione di veicoli fuori uso della ditta "ditta **"SE.MET S.R.L."** saranno causate dall'aumento del traffico veicolare e dal funzionamento dei macchinari.

A questo proposito si può affermare che:

- l'aumento del traffico veicolare, come dimostrato al precedente paragrafo, è da considerarsi minimo;
- per quanto attiene alla pressione sonora prodotta dall'attività dell'impianto in relazione alle caratteristiche dei macchinari utilizzati quali autocarri, macchine elevatrici, cesoia e pressa i quali saranno tutti rispondenti alla vigente normativa in materia di inquinamento acustico, ai tempi di funzionamento degli stessi (funzionamento esclusivamente diurno) ed infine alla natura ed alla collocazione del sito (distanza dai centri abitati), si può affermare che l'impatto acustico può essere considerato trascurabile.

Emissioni in atmosfera

L'attività che si svolgerà nell'impianto è costituita da operazioni di stoccaggio e trattamento esclusivamente di tipo meccanico di rifiuti costituiti prevalentemente da materiali ferrosi e metallici in genere, non si producono emissioni di tipo industriale. L'attività, nella logica, produrrà solo emissioni da sorgenti mobili dovute al traffico veicolare indotto dalla Ditta a seguito degli automezzi in entrata/uscita dall'impianto. L'entità di tale impatto è stata stimata di medio - bassa significatività. Più nello specifico, le operazioni di carico dei materiali avverranno comunque a motori spenti, che la movimentazione dei veicoli pesanti all'interno dell'impianto è limitata al tempo strettamente necessario ad effettuare le operazioni di ingresso, pesa, scarico materiali ed uscita dallo stabilimento o in alternativa il "percorso" inverso, senza la necessità di effettuare manovre o stazionamenti particolarmente lunghi a motori accesi. Per quanto sopra, si può ragionevolmente ritenere che le emissioni in atmosfera, dovute al traffico dei mezzi della Ditta, possano produrre un impatto di medio-bassa significatività.

Impatto sull'ambiente idrico

Per verificare l'impatto su tale componente ambientale vengono analizzati:

a) Gli scarichi idrici prodotti dall'impianto. (Vedasi **Allegato L - Relazione Geologica e idrogeologica già in Vs. possesso**) relativo a: **"Progetto di impianto per il trattamento di acque di prima e seconda pioggia del piazzale del lotto della ditta SE.MET. S.r.l.", redatta dal Dr. Geologo Jean Vincent C. A. STEFANI.** A tale riguardo è bene ricordare che trattasi di impianto autorizzato in cui svolge attività di recupero rifiuti ex artt. 214-216 D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. mediante operazioni di recupero [R13] e [R4] di rifiuti speciali non pericolosi, giusta iscrizione n. 143 del Registro delle Imprese della Provincia di Taranto – Determina Dirigenziale n. 108 del 06/11/2012, confluito nel Provvedimento di A.U.A. Nr. 02 del 21/12/2017 ex D.P.R. 59/2013, di rinnovo e autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche e acque reflue di cui al RR.RR. 26/2013 e n. 26/2011 comprendente l'autorizzazione per le immissioni acustiche ai sensi del D.P.C.M. 01/03/1991 e Legge 447/95 dell'impianto esistente sito nel Comune di Sava.

b) Gli scarichi dei servizi igienici, provenienti dagli uffici e dagli spogliatoi-servizi, verranno convogliati nell'impianto Imhoff già esistente e autorizzato.

Acque di falda e pozzi

Le misure di mitigazione previste ovvero la pavimentazione in cls di spessore adeguato ed il sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche previsto consentono di affermare che alla base del progetto del centro di raccolta di veicoli a motore fuori uso, rimorchi e simili, loro parti, c'è la salvaguardia ambientale. Pertanto non si avrà alcuna interferenza con la proposta progettuale.

Non vi sono, inoltre, nell'area prossima al sito di indagine pozzi per utilizzo umano (Vedasi **Allegato L - Relazione Geologica e idrogeologica già in Vs. possesso**). Per quanto sopra si ritiene che l'attività che si intende svolgere produrrà sull'ambiente idrico impatto di bassa significatività.

- Provincia revisione dell'organizzazione dell'impianto al fine di renderlo conforme a quanto previsto dal D. Lgs. 209/2003 e dalla Circolare del Ministero dell'Ambiente prot. 0004064 del 15/03/2018. A titolo esemplificativo e non esaustivo, si evidenzia che: dovrà essere individuato un locale chiuso attrezzato, ovvero un'area destinata al trattamento dei rifiuti (laddove l'impianto non effettui solo raccolta e stoccaggio) adeguata allo svolgimento delle operazioni da effettuare e dotata di adeguata copertura, di superfici impermeabili di adeguata pendenza, di apposita rete di drenaggio e di raccolta dei reflui, nonché di opportuni sistemi di aspirazione e trattamento dell'aria e di monitoraggio; per ciascuna operazione di recupero (R3, R4, R5) dovrà essere individuata una specifica area (al fine di evitare la commistione dei rifiuti non omogenei per tipologia) e si dovranno riportare le specifiche attività previste nonché le eventuali attrezzature necessarie; dovrà essere indicata un'area per il deposito delle sostanze da utilizzare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali; dovrà essere presente anche un'area d'emergenza, di dimensioni contenute e dotata degli opportuni presidi di sicurezza, destinata all'eventuale stoccaggio di rifiuti non conformi all'omologa di accettazione, risultati presenti in maniera accidentale e non verificabile all'atto del prelievo o dell'accettazione in impianto; per ogni sito dedicato allo stoccaggio di rifiuti dovrà essere specificata la rete di drenaggio dei reflui.

Chiarimenti SE.MET. S.R.L.: La descrizione circa l'organizzazione dell'impianto è quella riportata nella Relazione Generale Tecnico - Descrittiva già in Vs. possesso, l'unica revisione apportata in termini di riorganizzazione riguarda il **Deposito delle parti di ricambio - Settore C - Capannone 2**, come da nuovo lay-out impianto **TAV. 5 allegata**. Tale variazione si è resa necessaria esclusivamente per tutelare maggiormente l'accesso ai clienti portatori di richieste di ricambi in assoluta sicurezza. L'area di trattamento dei rifiuti (**Settore B**) del Capannone 1) ove avverranno le operazioni di messa in sicurezza dei veicoli ed il conseguente dissassemblaggio, sarà realizzato su pavimentazione in calcestruzzo industriale resistente agli acidi e antiusura **già esistente** dotata di adeguate pendenze, in pratica l'area di trattamento per le operazioni di messa in sicurezza e bonifica dei veicoli sarà delimitata da apposita rete di drenaggio e di raccolta di eventuali sputi a mezzo di canalette/griglia e pozzetto di contenimento di ca. 1 mc. costituito da un contenitore interrato in **acciaio inox AISI 304 a tenuta stagna**. Gli sputi eventuali così raccolti saranno trattati in regime di rifiuto e destinati ad impianti dedicati autorizzati. Il citato **Settore [B]**, per ragioni di sicurezza per gli addetti, non prevede la delimitazione dell'area di trattamento da cordoli perimetrali di contenimento degli sputi così come suggerito da Vs. richiesta, vedasi per questo particolari costruttivi del capannone 1) (**Settore [B] Tav. 8**);

Pertanto tutte le operazioni relative alla bonifica/messa in sicurezza e dissassemblaggio dei veicoli avverranno al coperto e, in sintonia a quanto previsto dal D. Lgs. 209/2003 e dalla Circolare del Ministero dell'Ambiente prot. 0004064 del 15/03/2018.

Per le tipologie di rifiuti rivenienti dalle operazioni di recupero (R3, R4, R5) il lay-out dell'impianto indica distinte e specifiche aree (al fine di evitare la commistione dei rifiuti non omogenei per tipologia), le cui specifiche attività previste si espletano con le attrezzature illustrate da **pag. 8 a pag. 14** della presente relazione/chiarimenti.

il deposito delle sostanze da utilizzare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali sarà realizzato al coperto all'interno del **capannone 1 - Settore E** quindi prontamente reperibili in quanto contigua all'area di trattamento, il deposito delle sostanze da utilizzare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali:

Sostanze e/o materiali che si possono utilizzare per l'assorbimento di eventuali sversamenti di liquidi e per neutralizzare le soluzioni acide fuoriuscite dagli accumulatori;



Trattasi di sostanze cd. **idrofobi ed oleofili**, risultano particolarmente idonei per essere utilizzati senza problemi anche all'esterno, perfino sotto la pioggia. Il materiale di cui sono costituiti assorbe per capillarità **sino a 25 volte il suo peso**, ed è efficace su tutti gli idrocarburi e loro derivati: benzine, oli, gasolio, benzene, acetone, metanolo, etc. Ma non solo: le possibili applicazioni si espandono anche al campo chimico, in quanto l'assorbimento selettivo riguarda anche acidi (cloridrico, solforico, acetico...), soluzioni alcaline (sodio 1N, ammoniacale...), acetato, alcoli (metanolo, etanolo...), cetoni (acetone...), solventi clorati (tetracloruro di carbonio...) ed aromatici (benzene, toluene...);

Nel nuovo lay-out è presente anche un'area d'emergenza - **Settore T**), di dimensioni contenute e dotata di opportuni presidi di sicurezza, destinata all'eventuale stoccaggio di rifiuti non conformi all'omologa di accettazione, risultati presenti in maniera accidentale e non verificabile all'atto del prelievo o dell'accettazione in impianto, e/o rinvenuti nel corso delle operazioni di selezione e cernita. L'area emergenza sarà adibita esclusivamente alla gestione in sicurezza di detti rifiuti. La stessa area, in quanto di emergenza, sarà delimitata mediante setti verticali cd. *new Jersey* al cui interno troverà sistemazione un cassone scarrabile a tenuta stagna dotato di idonea copertura ad azionamento manuale. Sempre nella stessa area saranno sempre disponibili un adeguato numero di presidi di sicurezza quali estintori e materiale assorbente. Il rifiuto non conforme sarà preso in carico utilizzando il CER più appropriato ed il produttore (cliente) sarà informato dell'accaduto;

Tutti i settori dedicati allo stoccaggio di rifiuti così identificati [**Settore A) – B) – C) – D) – E) – F) – G) – H) – H1) – I) – L) – M) – N) – O) – P) – Q) – R) – S) – T)**] insistenti nell'impianto, sono dotati di specifica rete di drenaggio dei reflui, peraltro già ampiamente descritta nella **Relazione Generale Tecnico – Descrittiva da pag. 57 a pag 60**.

- **Provincia** *il lay-out dell'impianto, relativo alla nuova organizzazione dello stesso, dovrà riportare, tra l'altro, le aree dedicate alle singole operazioni di recupero/smaltimento, opportunamente separate e con l'indicazione dei rispettivi codici CER che si intendono trattare in quell'area. A tal proposito si evidenzia che nell'attuale planimetria si riporta in modo generico la dicitura "stoccaggio" senza far riferimento alle effettive operazioni di recupero e/o smaltimento previste e ai relativi codici CER dei rifiuti sottoposti alle operazioni;*

- **Chiarimenti SE.MET.:** Vedasi lay-out impianto allegato **Tav. 10 – Planimetria Generale** come da **AUA N. 02 del 21/12/2017 e Planimetria Generale modificata - . I rispettivi codici CER sono riportati nelle griglie da pag. 16 a pag. 25 della presente relazione con indicazione dei Settori e/o aree ove avverranno le operazioni di recupero/smaltimento.**

- **Provincia** *elaborato relativo alle modalità di gestione dell'impianto, prodotto tenendo conto di quanto previsto nel D.Lgs. 209/2003 e nella Circolare del Ministero dell'Ambiente prot. 0004064 del 15/03/2018;*

- **Chiarimenti SE.MET. :** Vedasi Relazione Generale Tecnico – Descrittiva da pag. 38 a pag 70 (già in Vs. possesso) le cui modalità di gestione rispettano diffusamente le modalità e gli accorgimenti operativi e gestionali previsti *nel D.Lgs. 209/2003 e nella Circolare del Ministero dell'Ambiente prot. 0004064 del 15/03/2018.*

- **Provincia** *descrizione dettagliata delle operazioni che si intendono effettuare sui RAEE attestandone la conformità a quanto previsto dalla normativa di settore, D.Lgs. n. 49/2014;*

- **Chiarimenti SE.MET.:** Nessuna operazione di trattamento è prevista per i RAEE in entrata all'impianto provenienti da privati conferimenti. Questa tipologia di rifiuti è limitata alla sola messa in riserva [R13] e per i quantitativi max riportati nella tabella di cui alla pag. 17) della presente relazione/chiarimenti.

- **Provincia** con nota prot. 0008704 del 12/06/2018, acquisita al prot. prov.le 18726 del 12/06/2018, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Taranto, comunicava che, al fine di poter consentire una corretta valutazione del procedimento di prevenzione incendi da attuare in conformità al DPR 151/2011 e DM 07/08/2012, il titolare è tenuto: "ad individuare le attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco elencate nel D.P.R. 151/2011 con le relative categorie di rischio.";

Chiarimenti SE.MET.: Premesso che il titolare, già in fase di presentazione dell'intero fascicolo inviato a mezzo pec, seguito da plico contenente analoghi documentazione cartacea e cd, ha comunicato e individuato le attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco, a mezzo di dichiarazione di non assoggettabilità, sottoscritta dal legale rappresentante della SE.MET. S.R.L. e dal tecnico abilitato Ing. Antonio Conte, che ad ogni buon conto si riallega.

Sicuri di aver fornito i necessari chiarimenti, con l'occasione vogliate gradire i ns. più cordiali saluti.

Sava, 27/08/2018

Ecoconsul di F. Calzolaio
F. Calzolaio

SE.MET. S.R.L.
l'Amministratore Unico
Antonio Semeraro
Antonio Semeraro

